

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME II-1975

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

IL « RUOLANDES LIET » DI KONRAD
E LO STEMMA DELLA « CHANSON DE ROLAND »

(II)

3. Innegabili invece i rapporti di K con *n* e *w*; anche se bisogna dire subito che della loro dipendenza da un intermediario comune mancano prove decisive. Ciò si deve in parte attribuire alle caratteristiche dei tre testi: se infatti, in generale, la tradizione delle *chansons de geste* ci dà solo rare volte la soddisfazione di incontrare errori evidenti, la traduzione norvegese in parte, ancor più il *Ruolandes liet* e il testo gallese, riducono, per ampiezza di rimaneggiamento o drastici tagli, questa possibilità. A ciò si deve aggiungere il dubbio di trovarsi di fronte ad iniziative del traduttore o del rimaneggiatore anche nel caso di varianti che altrimenti ci indurrebbero senz'altro a concludere. È quello che succede, per esempio, davanti ad omissioni concordi (e precise) di passi, anche importanti per lo svolgimento della narrazione o comunque sicuramente originali: eventualità che si verifica assai raramente, ma non del tutto estranea ai nostri testi, come invece sostiene Halvorsen 1959, 273 (si veda, ad es., l'omissione solidale e « probabilmente non casuale » dei versi 1807-15 in K *n* ed *h*, su cui Segre, n. 1816; l'omissione della lassa CLXXXIII, ecc.). Esclusi Stengel e la sua scuola (cfr. 0.1) e Halvorsen 1959, 272-3⁸⁷, nessuno ha comunque messo in dubbio l'affinità che lega i testi « nordici ». Manca un esperimento di dimostrazione complessiva: elementi sparsi in Müller

La prima parte di questo studio è stata pubblicata nelle pp. 193-231 di questo stesso volume.

⁸⁷ Egli esamina nove casi di accordo tra K ed *n*, in buona parte già studiati da Golther 1887. A suo avviso, essi sarebbero tutti da attribuire ad interventi autonomi dei traduttori-rimaneggiatori. In due casi (a [1528] e 425) egli ha certamente ragione. Due sono menzionati a sproposito, poiché K ed *n*, e nel primo anche *w*, vi hanno la lezione dell'Archetipo: 1353, 770. Per gli altri (341 bis, 42-3, 347 bis, 495, 2395-6) la sua severità, che ha una spiegazione nello stemma particolare che egli ritiene di tracciare, pare eccessiva: ci sono anche discrete probabilità che si debbano considerare innovazioni comuni, e si troveranno discusse qui sotto.

1878 (che vanno però ridimensionati: lezioni caratteristiche che prendono senso da una sezione dello stemma che non accettiamo), in Golther 1887, in Bédier 1927 (per cui valgono gli stessi rilievi fatti per Müller), nelle note Segre, e qua e là altrove. Quello che è emerso finora è, generalmente, il risultato di punterie regolate sulla costituzione del testo critico della ChR: più il situarsi in una stessa zona dello stemma, più le solidarietà negative (rispetto ad altrui errori: vedi anche Segre, p. XVIII, n. 1), che non positivi legami di colleganza.

Esamineremo prima di tutto i rapporti dei soli K ed *n* (3.1), e dei soli K e *w* (3.2), lasciando alla fine gli indizi d'una provenienza comune dei tre testi (3.3).

3.1.1. Le prove che legano K ad *n* sono quelle di maggior peso. Il punto in cui ci possiamo avvicinare maggiormente ad un errore congiuntivo (anche se non è possibile escluderne del tutto la poligenesi) è ai vv. [1550-1]:

D'Affrike i ad un Affrican venut,
Ço est Malquiant, le filz al rei Malcud.

V4 1570-71 ha un testo pressoché identico ad O, e così C 2724-5 V7, P 1328-9, T 762-3, L 596-7. Ridotta la traduzione di *n*, *a*: « Il y avait un puissant roi d'Afrique, fils du roi qui s'appellait Malkus »; i codici B b hanno invece: « Aus Affrika war ein Heide, der Affrikanus hiess, der Sohn des Königs, der Malkus hiess » (Koschwitz, 330, n. 3). K 5297: *Alfrich uon Affrica* (e poco dopo, riferito a Turpino, K 5319: *er slúc Alfrichen*⁸⁸). Secondo Aebischer 1954, 183 sono i manoscritti B e b di *n* che hanno tentato di rimediare, fabbricando *Affrikanus*, all'assenza nell'antigrafo del primo emistichio di [1551]. Graff, 106, n. 2, suppone parallelamente una incomprensione della fonte da parte di Konrad e una sua conseguente eliminazione del nome di Malquiant⁸⁹. L'errore ha però qualche buona probabilità di risalire ad un antecedente comune di K ed *n*. Difficile valutare la lezione di *w* 108, in cui i due versi mancano, ma che, all'inizio della lassa successiva, ha: « And the-reupon archbishop Turpin hastened to avenge him on Valquidon » (< *Malcud* o *Malquiant*?).

⁸⁸ Il férít Alfrich.

⁸⁹ Nè l'uno nè l'altro hanno però confrontato tra loro i due codici.

Un accordo abbastanza suggestivo anche a 2146: *Dient paien*: — *Si mare fumes nez!*. Il verso è condiviso da C 3637 V7 e, con qualche variazione, da V4 (deviano, in parte solidalmente P T L). K 6700-1 (*so we der raise, / daz wir ie her komen!*⁹⁰) ed *n* (« Alors dirent les paiens: En vain vînmes-nous ici, disent-ils... ») fanno veramente pensare ad un antecedente con *venuz* al posto di *nez*. Nel contesto è abbastanza evidente la superiorità di O C V7 (V4). Devia per conto proprio *h*.

3.1.2. Lezioni coincidenti di K ed *n*, alternative al resto della tradizione (accordo O V4 e codici rimati), anche se non evidentemente erronee, hanno valore di prova congiuntiva una volta dimostrata la bipartizione dello stemma e l'appartenenza dei due codici a β , se nessuno dei due accordi (O-V4-rimati e K-*n*) viene considerato casuale⁹¹:

42-3 Enveiu<n>s i les filz de noz muillers;
 Par num d'ocire enveierai le men.

(Il v. 42 è confermato da V4 47; esso doveva essere anche nell'antecedente di C e V7 che hanno: *E je i tremetrai lo fil de ma moillier, Par non [Sor nen C] d'oucire sanz autre recovrer*; il v. 43 manca in V4). I versi sono così tradotti in *n*: « un de tes fils, ainsì que le mien ». K 519-25 *ich han selbe driu kint, / di mir uil lib sint. / wie gerne ich einen sun gebe, / daz di andern mit uride weren. / ich sage dir, herre, wi du tv^o / dinen sun gib gerne da zû, / daz uns der keiser entwiche*⁹² riflette la stessa lezione di *n*, se pure con ordine inverso. Esclusa la possibilità che la lezione di K ed *n* fosse quella di β , essa può essere dovuta ad intervento indipendente dei due traduttori o risalire ad una loro

⁹⁰ « Malheur donc à notre voyage, et d'être jamais venus là! ».

⁹¹ Tale si è considerata, per esempio, la solidarietà di O, V4 e rimati a 795 (vedi n. 40).

⁹² Ich selber habe drei Sohne (Kart.), qui me sont très chers: avec quel plaisir je donnerais un fils pour garantir la paix aux autres! Je te dis, seigneur, ce que tu dois faire: Ajoute de bon coeur ton fils pour éloigner l'empereur de nous (Diversa la traduzione del primo verso in Graff, che segue il testo, palesemente corrotto, del ms. P *Ylaban unde andiu kint*: “[J'ai] Ylaban et d'autres enfants”). La lezione del testo critico, che abbiamo seguito, è attestata da A e accolta da tutti gli editori).

fonte comune⁹³. Se scegliamo la seconda ipotesi, occorre notare come da questa fonte non dipenda *w* 81 che riflette invece la lezione dell'Arch. (accordo O β): « Send to him hostages of our sons, and I will not refuse to send one of my sons to death for the people ».

[1558]. *De sun osberc li ad les pans rumput O, So blanchouberg desmaieç e ronpù V4 1579, Li osberc ert et fausez et desrompuz C 2731 V7 P 1337 (manca T L). « et brisa son heaume » n, mit grimme stach er sa / Anseis durch den helm⁹⁴ K 5298-9. Non ci si può certo fidare a far passare per sicuro un accordo come questo, anche se gioca a suo vantaggio la immediata vicinanza con una medesima contrapposizione dei codici a [1550-1] (3.1.1.) e il fatto che non si tratta soltanto della sostituzione dell'*elmo* all'*usbergo*, ma assai probabilmente di due tipi diversi di colpo: Malquiant colpisce in O e in β con la *hanste*, e perciò rompe prima l'*escut* [1556] e poi l'*osberc* [1558], come di regola (si vedano ad es. nelle lasse XCIII-CII, i vv. 1299, 1227, 1247, 1262, ecc.); nei codici « nordici » egli usa invece quasi sicuramente la spada. L'arma non è menzionata né in K né nella traduzione norrena, ma si noti che i colpi sull'elmo provengono sempre nella ChR dalle spade, mai comunque dalle aste (cfr. 1326, [1542], [1602], 1954, 1995, 3432, 3485, 3586, 3603, 3616, 3888, 3911, 3916, 3926; unica eccezione 2288, dove Rolando colpisce con l'olifante; a 2078 anche l'elmo di Turpino, insieme a tutto il resto dell'armatura, è colpito da armi da lancio). Manca poi in ambedue i codici menzione dello scudo. Assente *w*.*

2393-95 Deus tramist sun angle Cherubin
 E seint Michel <de la mer> del Peril;
 Ensembl'od els sent Gabriël i vint

Uguale V4 2559-61 (T 2044-5, P 2712-13, C 4176 V7; manca L). *n* « Et immédiatement Dieu envoya ses anges Michael, Gabriel, Raphael » = K 6920-22 *mit sent Michahеле, / sente Gabriele, / sent Raphahеле*. L'esattezza con cui V4 riporta il passo è già una buona garanzia di fronte alle abbreviazioni dei rimati. Sull'accordo

⁹³ La presenza del figlio di Marsilio tra gli ostaggi non è più menzionata da *n*; K la riprende invece nel discorso di Blancandrins a Carlo (I.X): K 791-5 e a 572: K 2423.

⁹⁴ Avec fougue fendit aussitôt le heaume d'Anseis.

di K ed *n* si può ben dire, come Halvorsen 1959, 272, che « this is a thing which any moderately well taught priest might have done »⁹⁵. Ma la lezione acquista qualche probabilità di risalire ad un antecedente comune se si tiene conto che Raffaele non è mai nominato né nella ChR di O (contro 7 volte Gabriele e 5 volte Michele) né in β (5 volte Gabriele in V4, 3 volte Michele), né altrove in K (3 volte Michele, solo qui Gabriele).

50. *Francs s'en irunt en France, la lur tere* O. Il verso è omesso da V4 e C V7; la sua presenza in β è comunque attestata da *n*: « Le roi Charlemagne partira pour la France avec toute son armée » e da K 553 *der keiser keret widere*⁹⁶. I due testi paiono però rifarsi ad una lezione diversa da quella di O, con la menzione dell'imperatore invece che dei Franchi (*n* nomina due volte Carlo, in corrispondenza del v. 50 e subito dopo al v. 52, che manca in K). Conferma invece O senza questa deviazione *w* 81: « and they will return eagerly to their country ».

3.1.3. Nei casi in cui K ed *n* siano portatori di una lezione ugualmente alternativa ad O quanto quella attestata da V4 e dai codici rimati, si stabilisce una concorrenza all'interno di β . Secondo l'ipotesi Müller-Bédier (V4 stemmaticamente anteriore a K *n* e rimati) tali lezioni sarebbero da attribuire con certezza all'antecedente dei nordici. Se invece, come pensiamo, sono K ed *n* ad opporsi, entro β , al blocco V4 e rimati, nell'assenza di maggiori evidenze (quando manchino cioè o si ritengano insufficienti gli elementi per un giudizio interno, per dimostrare una deviazione rispetto al primitivo β), queste lezioni non possono essere di alcun aiuto per la classificazione dei mss.

202. *De ses paienuieiat* (emendato da Hilka e Segre in: *paien*<*s vos en en*>*veiat*) *quinze* O. V4 140 *El ne mandà quisti messaçi messeme* e C 243-4 V7 *Qi ses messages par dire (droite V7) felonie /*

⁹⁵ Bédier 1927, 311-2 nota come la presenza di *Cherubin* a 2393 sia sorprendente e perché di solito è nome collettivo, e perché l'*Ordo commendationis animae* (cui si rifà la preghiera di Rolando morente: v. n. 83) riporta al suo posto Raphaël. Non ho controllato il testo nella forma o nelle forme che esso aveva nel Medioevo (in quella post-tridentina trovo solo Michele, che è l'unico indicato anche da Tavernier, *cit.* n. 83): ma a Bédier ci sarà sicuramente da credere.

⁹⁶ L'empereur s'en ira.

Vos envoia... suggeriscono a Stengel la correzione del primo emistichio in *De ses messages...* Come già nota Aebischer 1954, 102, *n* (« Il t'envoya naguère douze [« quinze » *n*, o] siens barons ») propone una diversa ricostruzione della lezione β : *De ses baruns vos enveiat il quinze*. Così anche K 1141-2 *Marssilie het ouch ee here gesant / uunfzehen grauen*⁹⁷. Si noti anche che K ed *n* confermano, contro le deviazioni di V4 e C V7, il numero degli inviati di Marsilio in O (in assonanza).

341 bis. Dall'attestazione di questi versi, sicuramente di β (C 506-11 V7, *n*, K 1538-47, *w* 88) ed eliminati, ma non completamente, da V4 (cfr. 5.1), si può estrarre un accordo preciso tra *n* « et avec lui se préparèrent quatre cents (ma « sept mille » B b, « sept cents » o) de ses hommes » e K 1544 *siben hundred siner manne*. Il verso è omesso da C V7 ma è conservato da *w* 88 (« and a hundred fine stately knights ») e, unico di questa aggiunta, da V4 272 (*Da la' da lui plù de mille baçalé*). Accordo casuale secondo Halvorsen 1959, 272.

Alcuni dei versi con cui β amplia l'inizio della lassa XXIII (cfr. 1.3), versi omessi, con 310-1, da V4, sono condivisi anche da K ed *n*, i quali presentano però per 311 bis una lezione propria, in concorrenza con i rimati: *L'orguel Rollant vo ient mar acointa / Por lo suen vuel n'en repairirai ja* C 381-2 V7, « C'est pour ton malheur que tu as vu Roland et son orgueil, parce qu'il détruira tout ton empire » *n*, *Rölant hat harte misseuaren, / er zestoeret alle Yspaniam*⁹⁸ K 1462-3. Tutti i codici presentano dunque la stessa lezione per 311 bis¹; una leggera prevalenza invece della lezione di K ed *n* (il cui antecedente è così ricostruito da Stengel, 293b: *Toz voz regnes perdre et destruire voelt*) a 311 bis²: il verso da essi riportato si lega meglio col precedente e arricchisce l'imprecazione di Gano di motivi meno strettamente egoistici (in armonia con un aspetto della sua personalità che anche il poeta della ChR cerca di suggerire: vedi, ad es., 600). Diverso *w*.

495. *Aprés parlat ses filz envers Marsilies* O. La lezione di V4 397 (C 775 V7) *responde li nef Marsilie* e quella dell'antecedente di K ed *n* (« Alors parla Langelif » *n*, *Do antwerte ime sin*

⁹⁷ Marsilie avait aussi envoyé céans quinze comtes.

⁹⁸ « Roland a très mal agi: il détruit toute l'Espagne ».

oeheim, / *der was der wisistin ein*⁹⁹ K 2133-4) sono ugualmente divergenti dalla lezione di O. Perschmann 1880, 15 nega sicuri rapporti tra K ed *n* in questo punto: *oeheim* (come d'altronde *neve*: vedi K 3866) vale infatti nella lingua di K tanto « zio » quanto « nipote » (cfr. anche Golther 1887, 10). Ma si noti la presenza in K (come poco prima, a 453, in *n* « Langalif..., homme jeune et prudent ») dell'attributo di saggezza che meglio si attaglia allo zio di Marsilio che al valoroso nipote. Secondo Halvorsen 1959, 272 le lezioni di K ed *n* a 495 si devono considerare innovazioni indipendenti a partire da 493.

Non sicuramente casuale, comunque assai debole, l'accordo di K ed *n* a 1273, erroneo in O (Rambeau 1878, 92, Müller³, n.. ..., Segre): *Que mort l'abat el camp pleine sa hanste; Plena a ses ast l'abat mort in la place* V4 1192 (sulla cui base correggono gli editori), *Mort le trestorne (trebuche PTL) par dalez (devers T) un senter (par desoz un rochier L) C 2205 V7 P 670 T 514 L 124)*. « Et le renversa mort de son cheval » *n*, *ia warf in der edele wigant / dem rosse über di goffen*¹⁰⁰ K 4546-7.

3.1.4. Analogamente a quanto s'è detto per 3.1.3, testimonianze solidali di K ed *n*, che siano assenti tanto in O che in V4 e nei codici rimati, non possono avere sicuro valore classificativo, a meno che non si possa dimostrare la loro sicura deviazione rispetto al primitivo β (e quindi la loro non eliminazione da parte di V4 e dei

⁹⁹ Alors lui répondit son oncle, — c'était un des plus sages.

¹⁰⁰ Puis le noble combattant le jeta par-dessus la croupe du cheval.

Analoga situazione a 1307: *Que mort l'abat entre mil Sarrazins* O. Uguale V4 e, con la sostituzione del primo emistichio (*Mort le trebuche* V7 P T L, *M. le trestorne* C), anche nei rimati. K 4999-5000: *mit ainem spieze wahsen / warf er in uon dem rosse* (avec son épieu tranchant il le fit choir de son destrier), *n*: « le renversa mort de son cheval au milieu de centaines de païens » (manca *w*). « De son cheval » pare qui proprio una glossa indipendente: *n* traduce infatti tutti gli elementi del verso di O.

Ancor più vicino a 1273 è [1668]: *Que mort l'abat en une voide place*. Uguale V4; *Mort lo trestorne (l'abatit PT) entre (voiant P) dos cent* (.VII. PT lor C 2866 V7, P 1516, T 1086; *Cil chaït mort, soffre la grant dolor* L 738 . K 5514-5: *er warf in unwerde / dem rosse uber di goffen* (et le jeta indignement par-dessus la croupe du cheval), *n*: « et l'abattit de la selle ». In questo caso, come a 1273, non è vietato pensare che la variante di K ed *n* risalga a un momento di tradizione comune; ma ci sarà da ragionare su versi come questi?

rimati o dell'antecedente da cui dipendono). Impresa per cui spesso mancano gli elementi.

347 bis. Dopo 347 (*En Tachebrun, sun destrer, est muntéd*) la fonte di K ed *n* doveva avere un verso dedicato alla sella: *n* « La selle était d'argent, sur laquelle il s'assit, et la housse était de l'étoffe la plus précieuse », K 1634 *dar uffe lach ein guldin satel*¹⁰¹. Non è significativa l'assenza del verso in *w*; non si vede invece perché dovrebbe essere caduto in V4 C V7. L'accordo, già segnalato da Golther 1887, 7¹⁰², è citato anche da Halvorsen 1959, 272, che pensa però ad un intervento indipendente dei copisti; Stengel viceversa lo attribuisce addirittura all'Archetipo e lo inserisce nel testo. Il passo, omissso dai codici B e b di *n*, è attribuito a torto da Aebischer 1954, 114 all'intervento di *n*, a (vedi qui sotto 348 bis).

348 bis. A questo punto *n* riporta una descrizione di Gano, così nella traduzione di Aebischer: « Maintenant est l'homme particulièrement beau et majestueux, imposant à voir dans son habillement, et non d'un aspect tel qu'il parût méditer de perfides desseins ». Il passo si trova solo nel manoscritto a della Saga norvegese, il che induce Aebischer 1954, 114 a ritenerlo un'aggiunta di quel copista: conclusione affrettata, perché il passo omissso dai codici B e b tra 347 bis e 348 bis contiene anche la traduzione di 348, verso sicuramente originale, e perché nello stesso capitolo 7 di *n*, poche righe dopo, B e b omettono anche tutti i vv. 360-65 e 349-56, che dovevano sicuramente trovarsi nella fonte della traduzione norrena. Inoltre (come segnala Golther 1887, 7-8) K 1651-60 contiene, esattamente nello stesso punto, una descrizione analoga: anche se essa risulta, per gran parte, da recuperi effettuati nella lassa XX (284 bis = K 1651-4, 283 = K 1658) e anche se K ha rimaneggiato profondamente tutto l'episodio, la sua presenza in questo punto non pare del tutto casuale. L'identificazione del contesto è garantita dal fatto che la lassa 66 di K, che contiene questi versi, inizia con la traduzione di 347, la menzione cioè del

¹⁰¹ Il était équipé d'une selle en or.

¹⁰² Il quale ne discute così: « da KS solche zutaten kaum aus eignem ermessen macht (cfr. Storm [G.], *Sagnkredsene [om Karl den Store og Didrik af Bern hos de nordiske Folk. Et Bidrag til middelalderens litteraere Historie, Christiania, 1874]*, pag. 50), so darf man wol annehmen, dass ein derartiger vers in den französischen texten, spec. in K's vorlage stand ».

cavallo di Gano Taskprun: fatto ancor più significativo in quanto segue al racconto (stavolta del solo K) del dono a Gano da parte di Carlo di un cavallo di nome *Mantel*, che Gano monta pochi versi prima (K 1624-33). Manca *w*.

504 bis. Dei nomi inseriti qui da β (v. Segre, n. 503-5) uno è attestato dai soli *n* e K, e da ambedue in coppia con *Blancandrins*: « *Bargis et Blankandin* » *n*, *der alte Blanscandiz unde Plangirz* K 2202.

2282. *Iceste espee porteraï en Arabe*. Dopo questo verso i codici di β presentano un ampliamento sicuramente erroneo (v. Segre, nn. 2282 e 2283 e, qui sopra, 1.2): V4 2443 *Prist ella in ses pung, a Rollant tira sa barbe* (C 4015 V7, T 1917). L'aggiunta era forse più ampia nell'antecedente di *n*: « *Et il prit son cor dans sa main et lui tira sa barbe* », e di K 6784-5: *Durndarten nim ich ze miner hant / unt Oliuantem*¹⁰³. Ai due codici si unisce qui anche *h* (L) 1560-2 *Ende waende wel te voren, / tswert hebben ende den hooren, / Ende waendet in Arabien draghen*.

Dopo 2414 (*Tiret sa barbe cum hom ki est irét*: è la disperazione di Carlo di fronte alla retroguardia sterminata), di cui rende solo il primo emistichio, la Saga norvegese « *ajoute — secondo Aebischer 1954, 222 — un détail qui doit être de son invention* ». Ecco: « *et tomba de cheval, du fait de la douleur* ». Nessuna sicurezza che esso risalga all'ascendente dei « nordici »; si veda però, anche se l'accordo non è del tutto preciso, K 6965-6: *der kaiser brach uz sin bart, / er uiel zu der erde*¹⁰⁴.

3.1.5. Alcuni esempi di accordi minori, e decisamente poco sicuri. Non si avvertirà ogni volta come le lezioni dei due testi possano essere facilmente (qualche volta molto probabilmente) indipendenti; di *n*, del quale non ho controllato il testo norvegese, citerò comunque solo passi per cui la traduzione di Aebischer e quella di Koschwitz coincidano perfettamente (mie le sottolineature nel testo di K ed *n*).

3. *in allem dem riche* K 364. « *et il la conquist toute au voisinage de la mer* » *n*.

24. *Blancandrins* O. *Blanscandiz* K 443, « *Blankandin* » *n*

¹⁰³ Je prendrai Durndart en ma main, ainsi que l'Olifant.

¹⁰⁴ L'empereur s'arracha la barbe, il tomba à terre.

(Golther 1887,2, Aebischer 1954, 89). Per Stengel *Blancandins* sarebbe la forma di β e dell'Arch. (in considerazione anche di *Blançardin* V4). *w*: « Bacalawnt ».

[32. Nettamente indipendenti (originate da *set cenx camelz* di 31) vanno considerate le lezioni di K 469 *siben hundert mûle* e di *n*, B b « sept cents mulets »: *n*, a « quatre cents mulets » conferma infatti O (assenti C V7; diverso V4)].

63. *Si·n apelat Clarin de Balaguét* O (= V4 64, C 75 V7). « le roi Marsile appela alors vers lui *ses amis*, dont je remémore les noms: Klargis... » *n*, *Marsilie hiez chomen sine man, / allir erist uorderit er / Clargis...*¹⁰⁵ K 568-70.

120 bis. *Die boeten uûre giengen*¹⁰⁶ K 675, « et s'avancèrent vers le roi Charlemagne » *n*.

387. *er sprach zû deme edelen chunige*¹⁰⁷ K 1844, « et il dit au roi Charlemagne » *n*. O V4 C V7 hanno invece *uncle*; non raffrontabile *w*.

742. *Kar me jugez ki ert en la reregarde* O (= V4 C V7). « qui devait rester à l'arrière pour garder le pays » *n*, *ain herren scult ir uns gewinne, / ain uzerwelten man, / der daz lant mit uan /uon miner hant beste*¹⁰⁸ K 2902-5 (*w* « he asked them who remained in the rear to guard the host »).

Lo stesso suppergiù (questo già notato da Ottmann 1879, 9) a 754 (*La reregarde avez sur mei jugiét!* O; *ça la voie (doi je bien* V7) *otrier* V4 691 V7, *si l'en velt gracier* C 1087): « tu fais en sorte que je sois à l'arrière, pour garder le pays! » *n*, *herre, nu lihe mir daz lant* K 3115 (rivolto a Carlo, però, come 767, dove appunto lo collocano gli apparati Stengel e Segre). Diverso *w*.

Ancora a 574: *Sa reregarde lerrat derere sei* O, *S. r. cuitò aprovo de queis* V4 486 (*S'en menera [Detriés lerrat* V7] *l'orguel et lo bofois* C 851 V7). « Roland restera dans le pays pour le garder » *n*, *so ertailent ime die guten knechte / daz er des landes hûte*¹⁰⁹ K 2438-9. (« he will leave in his rear the better part of his cavalry, to defend the van from treachery behind » *w* 94).

¹⁰⁵ Marsilie fit venir ses hommes. Tout le premier il manda Clargis...

¹⁰⁶ Les messagers s'avancèrent.

¹⁰⁷ « et dit au noble roi... »

¹⁰⁸ « vous aurez à nous désigner un homme bien choisi qui le pays et l'étendard reçoive de ma main ».

¹⁰⁹ « puis les vaillants chevaliers le chargeront de la garde du pays ».

853. *Mahumet levent en la plus halte tur* O (= V4 809, C 1234; *En [sor V7] la tour haulte la [en V7] fut levé Mahon* T 130 V7; « And after raising Mahumet to the top of the highest tower » w 99; conferma O anche h (V) 21). Diverse e coincidenti le lezioni della traduzione tedesca e norvegese: « Et il fit alors élever ses idoles sur la plus haute tour » n, *ir apgot si uf huben*¹¹⁰ K 3467. L'accordo, già segnalato da Golther 1887, 14, mantiene un certo peso anche se subito dopo, in corrispondenza di 854, K menziona Maometto: *si uielen fur Machmet*¹¹¹ K 3469.

2016-8. K 6494-518 dà la preghiera di Olivier in discorso diretto, a differenza della ChR (O V4 C V7 P T L). n si accorda con il testo tedesco; « doch kann dies leicht zufall sein, da sich sonst keine näheren berührungspunkte zeigen » Golther 1887, 24). Discorso diretto anche in h (H) 1344-8.

2129 bis. « Il avait en sa main son épée Dýrumdal » n, *sine gesellen rach er harte / mit dem guten Durndarte*¹¹² K 6677-8.

2274. *Un Sarrazins* O V4 C V7 T (.I. Turs P L). « un païen » n, *ain haiden* K 6778. Però K non conserva mai *Sarrazins* (31 volte nella ChR).

2846 bis. « et pensa à ses songes, et ils lui parurent horribles, comme cela était » n, *er [der kaiser cioè] sprach zu den, die bi im waren: / ... / swa iz hi noch si uerborgen, / ich sach hinacht in minem troume / wnterliche tougîn. / hart intsaz ich iz mir*¹¹³. K 7450 ... 7458-61 (in posizione 2849 bis).

2875. *Le colps Rollant conut en treis perruns* O (*cognos in le peron* V4 3064, *choisirent en sablon* T 2444 B 142). « Et trouvèrent le comte Roland couché entre quatre belles pierres » n, da Aebischer 1954, 230 ritenuto responsabile unico della confusione di *colps* con *corps*. Gli si avvicina però (come già nota Golther 1887, 29) il testo tedesco: *da uant er ligen ainen / enzwischen marmelstainen / sinen neuen Rölanten*¹¹⁴ K 7487-9. Fusione del secondo

¹¹⁰ soulevèrent leur idole.

¹¹¹ Ils se jetèrent aux pieds de Mahomet.

¹¹² Il vengea durement ses compagnons avec l'excellente Durndart.

¹¹³ Il dit à ceux qui l'entourèrent... « Bien que l'avenir nous soit encore caché, je vis cette nuit en rêve d'étranges mystères. Cela m'a beaucoup épouvanté ».

¹¹⁴ Alors, il trouva, gisant seul, parmi les pierres de marbre, son neveu Roland.

emistichio di 2875 e del secondo di 2876 (*Sur l'erbe verte veit gesir sun nevuld* O V4)?

3.2. Assai meno (o per niente) solidi i legami di K col solo *w*: si indicano più per scrupolo che altro.

3.2.1. Sono solo uno scarso manipolo quelli che escludono chiaramente *n* (con la traduzione norrena, cioè, portatrice della lezione di O):

207. *Dous de vos cuntres* (= C V7 *n*; devia singolarmente V4: *D. vostri messaci*). *siner manne zwene* K 1147, « two of thy gentlemen » *w* 85 (facile l'indipendenza dei due testi).

273. In corrispondenza di questo verso, dove O è confermato con precisione da *n* V4 C V7, *w* 86 ha: « And let none of you interfere with the service of the others » e K 1355-8: *'wenne lest du die Kaerlinge / handelin ir sache / unde lebe du mit gemache? / waz hast du da mit ce tûne?*¹¹⁵

485. Il verso è spostato da K e *w* dopo 487.

Si può aggiungere l'omissione concorde della lassa XVII, che, ovviamente, conta poco.

3.2.2. *n* risulta invece del tutto assente nei seguenti casi d'accordo di K e *w*:

6 bis. K e *w* hanno simili glosse al verso 6 (*Fors Sarraguce, ki est en une muntaigne* O β): « so that there was no room for conquerors to come to it » *w* 80, *daz sômte di cristin* K 384¹¹⁶.

9 bis. « And there nevertheless he [cioè Marsli] was in fear, and in great tribulation from the success of Charlemagne [...], and he was fearful that at last he would be able to subdue the city he was in » *w* 80, *di heiden intsazcen in daz / daz in der keiser so nahe was*¹¹⁷ K 389-90. Si tratta con ogni probabilità di indipendenti amplificazioni dei traduttori.

226 bis. Una menzione degli ostaggi nel discorso pronunciato dal Gano in favore dell'accettazione delle offerte di pace di Marsilio (menzione assente in V4 C V7 *n* e, naturalmente, O):

¹¹⁵ « Pourquoi ne laisses-tu pas les Carolingiens s'occuper de leurs affaires? Toi, vis tranquillement, ce n'est pas ton affaire ».

¹¹⁶ Cela [l'altezza del monte, cioè] attarda les chrétiens.

¹¹⁷ Les païens conquirent grand effroi en voyant l'empereur si proche.

« He also intends wisdom without deceit, when he promises hostages to us; for it is not easy to believe that a father despises the life of his son, though they be pagans » *w* 85, *ze gisel bietent si ir kint*¹¹⁸ K 1137. (K 1133 = 226, K 1135 = 225; K 1138 = 220: ciò pare escludere la corrispondenza di K 1137 a 241 affermata da Stengel; ma chi si sentirebbe di attribuire una tale aggiunta a un rimaneggiatore comune?)

240 bis. Stengel ricostruisce, su *w* 86 (« that may be apt and perspicuous to seek him ») e K 1285-6, un verso 240 bis² che dovrebbe suonare: *Qui set enquerre ses semblanz et ses us!* Ma K 1285-6 si trovano fuori posizione, e sono più probabilmente riflesso del sicuro (in β) 270 bis che dell'ipotetico 240 bis².

856. Per quanto riguarda l'errore di O, cfr. 1.1; un labile accordo si può riconoscere nelle corrispondenti lezioni di K 3534-5 *si fulten berge unt tal / unt al daz geulde*¹¹⁹ e di *w* 99: « and filled the mountains and the vals » (*n* manca).

3.3. D'un rapporto tra i soli K e *w* (come d'un rapporto K-*h*, cui s'è accennato nella n. 7) non è quindi il caso di parlare¹²⁰. Quel che più interessa è che non ci son prove d'un rapporto tra testo tedesco e gallese (o tedesco e olandese) da cui sia escluso *n*, sulla cui parentela con K si può invece, a mio parere, concludere in modo almeno parzialmente positivo¹²¹. Al di sopra di questo più stretto rapporto tra la traduzione norrena e il rimaneggiamento tedesco, esiste poi un collegamento tra tutti e tre i testi « nordici » (K, *n*, *w*)? Mancano prove sicure della loro dipendenza da un intermediario comune: ecco comunque gli indizi che si son potuti reperire.

Una lezione di K *n w* che si oppone a tutto il resto della

¹¹⁸ tout en donnant leurs enfants en otage.

¹¹⁹ Ils remplirent les monts et les vaux et tous les champs.

¹²⁰ Non pare diversa neppure la situazione degli accordi tra i soli *n* e *w*.

¹²¹ Non contraddicono i rapporti di parentela dei due codici nè l'accordo (dovuto a poligenesi) di *n* con γ a 2468 (dove K conferma O), nè quello sulle trivializzazioni di 866 (dove le conferme di K ad O non sono neppure così sicure): cfr. le relative note di Segre. Di nessun peso anche l'accordo di *n* e V4 a 1919 (.LX. mille), dove K 6340 e C confermano O; così quello, preteso da Perschmann 1880, 14, di *n* con V4 C V7 a 423 (*orrez O, savrez γ*), dove ancora K pare confermare O.

tradizione si ha a 747. Questa la lezione O a 746-7: *Si li ad dit: -Vos estes vifs diables. / El cors vos est entree mortel rage (...: « Vos estes un diable / S'i avez in cor tut plens de mal rage V4 683-4; diversi C 1079 V7: « A gloz », dist il, « cum es outre-cuidanz! »)*. L'accordo O V4 assicura la lezione dell'Arch. Queste invece le lezioni dei codici nordici: « Et il lui dit: 'Tu es hors de sens, et des esprits malins habitent en toi! » *n*, « and said that he was a senseless fool, and that it was evident that evil spirit was lord over him » *w* 97, ... *er sprach: / « ia du ualantes man, / warumbe hast du so getan? / ... / ain ubel gaist ist mit dir*¹²² K 3100-4. Il verso ha tutta l'apparenza d'essere, se non identico, molto simile a 286 bis: *Dedens ton cors est entrez li maufez C 397 V7, « De vifs diables habitent en toi » n*, « and what evil spirit is exciting thee » *w* 87, *mit boesen geisten bist du gemüt*¹²³ K 1390 (eliminato da V4, che nella lassa XX registra anche altre omissioni). Questo toglie un po' di peso (anche se forse non moltissimo) alla lezione comune dei nordici a 747, anche in considerazione del parallelismo, notato dai copisti (v. note Segre), dei due episodi.

Una lezione che si contrappone sia ad O che a lezioni non compatte di V4 e dei rimati a 439: *algier O; cortel V4 355; dart C 683 V7; « bâton » n*, « rod » *w* 92, *stap* (bâton) K 2060. I nordici presentano la stessa sostituzione al raro *algier* di O; ma essi potrebbero qui rappresentare β (da cui avrebbero deviato indipendentemente V4 e C V7).

Seguono quattro attestazioni dei nordici che non hanno riscontro né in O né nel resto di β :

190 bis². Un verso relativo agli ostaggi si trova in K *n w* dopo l'attestazione di 190 bis (C 230 V7, *n*, e cfr. analoga aggiunta di β a 136 bis e 697 bis): « il veut aussì, comme preuve que cela sera observé, me donner des otages » *n*, « He give us hostages to that effect » *w* 84, *ze gisele sinin sun* K 905. Si noti, con Aebischer 1954, 100, che *hostages* sarebbe una possibile assonanza in questa lassa. Nulla vieta di attribuire il verso a β .

280 bis. I codici nordici hanno qui un verso che Perschmann

¹²² il dit: « Vraiment, homme diabolique, pourquoi as-tu agi ainsi: [...] L'esprit du mal t'anime ».

¹²³ « Les mauvais esprits animent ton coeur! ».

1880, 12 ritiene addirittura appartenente all'Archetipo e propone nella stessa forma in cui Stengel lo inserisce poi nel testo (v. 301 a): *Vers Rollant vint, fierement le reguarde*. « Et aussitôt il se dirigea vers Roland, son fillâtre, ... et se tint devant lui » *n*, « and he looked at Roland without sparing his honour » *w* 87 (dopo 285), *hin ze Rōlante er warte*¹²⁴ K 1383.

Si può accostare a questo un meno sicuro accordo al verso successivo: 281. *ses grandes pels de martre O*, confermato da V4 229 e C 389 V7; « son manteau » *n*, « a cloak » *w* 87, *den mantel* K 1453¹²⁵. La stessa opposizione, almeno tra K *n w* e V4 C V7 (e a stare alle apparenze), a 515: *Guaz vos en dreit par cez pels sabelines O*, *E've darò questa pelle martire* V4 421, *Cez peaus de martre...* C 794 V7; « mon manteau » *n*, « this mantle » *w* 93, *einen guten mantel* K 2208. Più avanti K mostra però, come nota Segre, che nella sua fonte (e di conseguenza in β) il verso poteva essere molto simile, se non identico a quello di O: *inoch hiz er im fur tragen / di tuweren mantel harmin, / so si bezzer ne mochten sin, / die liste uon zobe*¹²⁶ K 2500-3.

373 bis. « Maintenant aussi il est vieux, car il n'a pas moins de trois cents ans! » *n*, « the desire of bending kingdoms to him will not allow him to give rest to his old age ». *w* 89 (dopo 370), *nu ist er dicke uerhowen / unt ist chomen an sin alter*¹²⁷ K 1781-2. L'aggiunta piacque a Stengel che così la inserì nel testo: *Or est molt vielz, dos cent anz ad d'èage*. La presenza del motivo in tutti e tre i testi fa pensare che esso provenga dalla fonte, anche se K (come nota già Golther 1887,9) pare essersi rifatto a 523-8; cfr. infatti i vv. successivi: *nu machte er sich noch behalten / unde sconte siner wizze / unde lieze uch da heime sizze*¹²⁸ K 1783-5. L'invito sarebbe in 374 (*Que nus requert ça en la nostre marche?*

¹²⁴ Er sah zu Roland hin (*Kart.*).

¹²⁵ K *n w* paiono, nello stesso verso 281, confermare il *geter* di O (« jeta » *n*, « threw down » *w* 87, *warf* K 1453) contro il *desfibrar* di V4 229 e C 389 V7: *est ... afublez* (*desfiblez* V7).

¹²⁶ En outre, il lui fit apporter les précieux manteaux d'hermine, comme jamais n'en fut de meilleurs, [ceux en zibeline. (mit Zobelbesatz, *Kart.*).

¹²⁷ « Il a reçu assez de blessures et a pris de l'âge ».

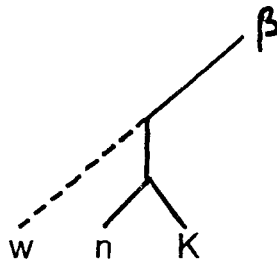
¹²⁸ « Il pourrait bien se ménager et suivre sa sagesse en vous laissant à la maison ».

O) assente in C V7 ed *n* (la lassa intera manca in V4), ma sicuramente presente in β come testimonia K 1780: *wenne er sich is welle glouben?*¹²⁹ e *w* 89: « and what need was there for him to turn to no account our Spain also? »

854 bis. *daz er in erlöpte / daz si Rölanten höpten*¹³⁰ K 3471-2, « beseching his commedation, and aid for the death of Roland » *w* 99; « ils promirent tous qu'ils auraient bataille contre Roland » *n* (che deve provenire da un verso simile a quello attestato da K e *w*, anche se non è del tutto uguale). « Il verso manca a γ , e perciò può non risalire a β » (Segre, n.).

3.4. Tirare delle conclusioni può essere prematuro in assenza di uno studio monografico su *w* e di un esame accurato dei rapporti tra *h* e le altre testimonianze della ChR nell'Europa centro-settentrionale¹³¹.

Questo comunque il frammento di stemma che potrebbe uscire dalle considerazioni di questo paragrafo (e che corrisponde a quello delineato da Segre, p. XIV):



Si danno cioè per buoni forse anche con un po' di indulgenza, i rapporti di K ed *n*; per quel che riguarda invece i rapporti tra *K-n* e *w*, non si può far assegnamento che su un gruppetto di varianti, come s'è visto, abbastanza esiguo: qualcos'altro gli si potrà forse aggiungere, ma ho l'impressione che non sarà molto e che assai difficilmente potrà essere determinante. Esse possono comunque apparire discretamente indicative, se si tiene conto dei guasti

¹²⁹ « Quand voudra-t-il y renoncer? ».

¹³⁰ qu'il leur permit de décapiter Roland.

¹³¹ Offre solo qualche spunto l'articolo di Horrent, *cit.* n. 7. Vedi anche Horrent 1951, *passim*.

(tra i quali va indicata, dal nostro punto di vista, anche la eventuale soppressione di lezioni erronee) che il poema ha subito passando a lingue diverse, alla prosa (o, peggio, ad altro metro), ad altri sistemi letterari: ma per il momento non più che per quella linea tratteggiata che, sulla scorta di Segre, s'è disegnato.

4. Come si situa all'interno di β il gruppo dei codici nordici? Diciamo subito (e rimandiamo, per l'analisi, al § 5) che non esistono sufficienti elementi validi a conferma della tesi di Müller e Bédier sulla dipendenza di $K n$ e w dallo stesso intermediario da cui è derivato il rifacimento in rima (e che sarebbe inferiore, o comunque divergente sullo stesso piano, alla filiazione di V4). Restano due sole possibilità: che $K n$ e w si oppongano sia a V4 che ai codici rimati (tripartizione di β); oppure che $K n$ e w si oppongano ad uno stadio di tradizione γ , responsabile di errori comuni di V4 e dei codici rimati.

L'ultima ipotesi è quella sostenuta, relativamente ad n , da Segre 1961, ed è anche quella che ci pare qui di poter appoggiare. Vi si è opposto Burger 1970, ma con argomenti non molto solidi. Le contestazioni alle prove di Segre riescono tutt'al più a togliere un po' di peso a un paio di esse, non a smontare la dimostrazione; la tentata riconferma della classificazione Müller-Bédier non si basa d'altronde su nuove prove, se si eccettua l'assenza in V4 di 782 bis (C 1123 V7, T 24, n , w 98; manca K): un verso, tra l'altro, non sicuramente erroneo (contraddice, è vero, 777, ma il doppio atteggiamento di Rolando, d'ira verso Gano e soddisfazione per il difficile incarico, è uno degli elementi portanti su cui è giocata tutta la scena), che si trova poi in una lassa che V4 non traduce per intero (ne omette infatti anche 781), che contiene un'aggiunta singolare del codice francoveneto di segno esattamente contrario a 782 bis (V4 709) e un accordo di V4 con i soli codici rimati (774 bis: V4 705, T 12, C 1108 V7).

Nuovi elementi di prova, ulteriori osservazioni sulla sussistenza d'un intermediario comune a V4 e ai codici rimati sono ora nell'apparato Segre (vedi Segre, p. XVIII, n. 1) e, in risposta a Burger, nella *Poscritta* alla ristampa di Segre 1961, *cit.* n. 4. Ad essi si aggiungono, o si sovrappongono, i rilievi che qui si faranno, e che si riferiscono esclusivamente a passi per cui K ci concede la sua

testimonianza. Si può osservare preliminarmente che la solidarietà con *n*, mostrata nel precedente paragrafo, comporta di necessità una posizione parallela di *K* nello stemma (un accenno in questo senso già in Segre 1965-6, 295-6): è comunque opportuna una verifica indipendente.

4.1. Un probabile errore di γ è l'omissione del verso 695. Questo il testo di O 692 segg.:

Del rei paien, sire, par veir creez:
Ja ne verrez cest premer meis passét,
Qu'il vos sivrat en France le regnét,
695 Si recevrat la lei que vos tenez:
Jointes ses mains iert vostre comandét,
De vos tendrat Espaigne le regnét.

Si tratta della relazione di Gano a Carlo, al ritorno da Saragozza. V4 C e V7 omettono i versi 695-6, condivisi invece, solo il primo da *n* (« il veut devenir chrétien »), ambedue da K 2874-5 (*si wellent di cristenhait enphahen. / Marssilies wirt din man*¹³² e da *w* 96 (« to receive baptism there, and catholic faith, and to do homage to thee also »). Non si potrebbe concludere molto per l'omissione di 696 data la sua vicinanza di senso con 697 e 697bis (β : V4 628, C 1019 V7, *n* K 2878-9, *w* 96; cfr. 1.3); non così per la mancanza in γ di 695: la necessità del verso (sarebbe impensabile che Gano non menzionasse la condizione più importante per il ritiro di Carlo dalla Spagna) potrebbe anche farci pensare che la sua assenza in β sia stata rimediata dall'antecedente di K *n* e *w*. Contro questa possibilità sta la presenza del verso anche nello Pseudo-Turpino; ma ancor più risulta inverosimile che il rimaneggiatore di γ , di solito così preoccupato di normalizzare e uniformare questi brani affini (si veda, al proposito, l'apparato Segre, Bédier 1927, 136-9, e qualche punto qui sopra), su molti dei quali lavora forse contemporaneamente, si sia lasciato sfuggire un verso così importante. Per la stessa ragione si può ritenere improbabile una autonoma omissione da parte di C V7.

1353. *E vait ferir un paien, Malu(n) O*, con *u(n)* del revisore, secondo Lecoy (*Notules sur le texte du Roland d'Oxford*, in *Mél.*

¹³² ils veulent se faire chrétiens. Marsilie devient ton vassal.

R. Lejeune, Gembloux, 1969, a p. 794). K 5562 ha *Malsaron*, n « Massaron », w 105 « Mastarot » (Mancheroene h (V) 555): la lezione di K doveva essere anche quella dell'Arch:; essa sana l'ipometria del verso in O (così, da Müller² in poi, quasi tutti gli editori). Erronea la lezione di γ : *Falsiron* V4 1273, *Fauseron* C 2297 V7 T 597 L 218. La non indipendenza dei testimoni è garantita dal fatto che *Falsaron* (che ha sempre la forma *Falsiron* in V4, *Fauseron* in C V7) è morto, per mano di Olivieri e con una certa risonanza, ai versi 1229-30 (gli è dedicata, come a tutti i « pari » saraceni, una intera lassa). Se ne è probabilmente accorto il copista di P che lo ha sostituito con un inventato *Nabigant* (P 762).

3094. *Seint Piere fut, si aveit num Romaine* dice O parlando dell'orifiamma. Il verso era sicuramente nella fonte di K: *unser herren bilde was dar an. / sine flammen waren guldine*¹³³ K 7896-7, *Sente Peter ze sinin fuzen, / also er im den gewalt hete uerlazen*¹³⁴. K 7901-2; esso è invece assente in γ , rappresentato in questa lassa da V4 C V7 P T: è però (come ha già osservato Segre, n.) necessario come supporto a 3095 (*Mais de Munjoie iloec out pris eschange*), attestato da V4 3291, più coerentemente eliminato invece dal rifacitore in rima (assente difatti in C V7 P T).

3220 bis. Il verso, attestato da V4 3413 C 5267-8 V7 P 3722-3, si può ricostruire così: *Dont Judas fut, qui Deu traît a tort* (Stengel, Segre, n.). L'aggiunta va considerata erronea in quanto « la ChR non cita mai Giuda, incarnato esplicitamente in Gano » (Segre, n.); che essa non risalga a β testimonia proprio, come ha notato P.F. Baum (*Roland* 3220, 3220a in « RR » 7, 1916, 211-20), l'assenza del verso in K, nonostante l'interesse del nostro testo per Giuda (2 inserimenti di Konrad: K 1925 e 1936, K 6103, questo ultimo in non preciso, e probabilmente poligenetico accordo con lo Pseudo Turpino, XXV). Ritengono invece il verso originale P Meyer (*Butentrot*, ecc., in « R » 7, 1878, 435) e sulle sue orme Perschmann 1880, 44 per la menzione, nella *Historia* di Alberto d'Aquisgrana di un passo chiamato « Porta Judae », sulla strada che da Butentrot (alla cui citazione appunto s'appoggia 3220 bis) porta a Tarso: ma non è argomento sufficiente. Si noti che il verso era sicuramente assente nella fonte di K: il quale ha infatti parole

¹³³ orné de l'image de Notre Seigneur avec des flammes d'or.

¹³⁴ Saint Pierre à ses pieds au moment de la remise des pouvoirs.

di elogio per quelli di Butentrot (*Ualpötenrot* K 8040): *di helde sint wol gar*¹³⁵ K 8042.

675. *Par grant veisdie cumencet a parler* (sc. *Guenes*) O. V4 609 ha invece: *Por bel amor començo...*, lezione appiattita condivisa anche dagli altri due codici che rappresentano γ in questo punto: *Mout doucement* C 993, *Mout gentement* V7. Neutra la lezione di *n*: « Il commença ainsi son discours... », mentre K, come già nota Golther 1887, 12-3, conferma che β aveva la lezione di O: *Genelun in mittin gestunt. / trübe was ime sin müt / mit lachten ougen. / sines herzen tougen / newesse nieman innen*¹³⁶ K 2853-7. La stessa conferma anche da *w* 96 « that he might deceive the more skilfully ». Direi che, anche in questo caso, siamo almeno ai limiti dell'errore di γ .

32. *D'or e d'argent. IIII. C. muls cargez* O. Il verso è assente in V4 C V7, ma non in *n* (« et quatre cents [« sept cent » B, b] mulets chargés d'or et d'argent ») e in K (*siben hundert müle / ... / mit golde geladen*¹³⁷ 469 e 473). Esso non doveva piacere a γ : infatti anche 130 (*D'or e d'argent. IIII. cenz muls trussez*) manca in V4 e C V7 (ma V4 omette più cospicue parti della lassa). Lo hanno invece ancora *n* (« quatre cents mules chargées d'or et d'argent ») e K 747-9: *müle unde olbenden / die wil er dir senden, / mit golde geladen*¹³⁸ (« and gold and silver in such abundance » *w* 83). La stessa omissione in γ (anche qui V4 riduce però la lassa a soli sei versi) a 185 (*Quatre cenz muls cargez de l'or d'Arabe*): O è qui confermato dal solo *n*. Le prove della responsabilità di γ non sono chiarissime, come si vede: ma la triplice eliminazione del verso insospettisce anche perché i copisti, escluso quello di V4, in genere non tendono a togliere questi versi ma se mai ad integrarli dove manchino¹³⁹.

Seguono tre lezioni di O confermate da K (*n*, *w*), alle quali

¹³⁵ qui sont des preux accomplis.

¹³⁶ Genelun fut au milieu d'eux. Le fond de son coeur était trouble, (mais) avec ses yeux riants, les pensées secrètes de son coeur ne se révélèrent à personne.

¹³⁷ sept cents mules ... (tous) chargés d'or.

¹³⁸ des mules et des chameaux, il te les enverra chargés d'or.

¹³⁹ Un verso simile è conservato comunque anche da V4 e C, oltre che da *n* e, in modo meno preciso, da *w* 96, a 652 (*.X. muls cargez del plus fin or d'Arabe*).

i codici di γ contrappongono lezioni alternative compatte: dimostrata la bipartizione dello stemma esse si configurano, nonostante la non evidente erroneità, come deviazioni dovute a un antecedente comune.

24. *Blancandrins fut des plus saives paiens* O. *Vf spranc ein heiden, / uor alter müser neigen*¹⁴⁰ K 425-6, « That pagan was the most prudent of them » *w* 81 (« il était l'homme le plus sage » *n*). *Blançardin est plus saçes çivaler* V4 27, ... *fu mult bon chevaler* V7 (devia per conto suo C).

515. *cez pels sabelines* O. Vedi 3.3.

[1507]. *Tient Halteclere, sanglent en est l'acer* O, « son épée toute sanglante » *n*, « he lifted his sword bloody above his head » *w* 107, *daz swert was mit plüte berunnen*¹⁴¹ K 5898 (spostato però dopo [1514]). *dond è brun li acer* V4 1524 *dont li brant (bout T) fu d'acer* C 2641 V7 P 1240 T 911. Le lezioni di V4 e dei codici rimati non sono identiche, ma la loro vicinanza grafica fa intravedere una compattezza originaria. Essi paiono aver conservato la sintassi del verso in β , il cui secondo emistichio doveva suonare, secondo Stengel e Segre, così: *dont sanglens est l'aciers*¹⁴².

4.2. Meno sicuramente attribuibile a γ 3103 bis (*E la cité e xtratuta soa çent* V4 3299; C 5115 V7 P 3574 T 2695) che, proprio per essere « un inutile glossema » (Segre, *n*.) può esser stato facilmente eliminato da K, il quale peraltro glossa altrettanto inutilmente: *du erhortest den chùnc uon Ninue [= 3103] / do er erkante din ê*¹⁴³ K 7915-6.

Altri versi probabilmente non originali e attestati dal solo γ , ma di cui non si può con sicurezza escludere la presenza in β , sono¹⁴⁴: 774 bis. *Blança la barbe et tut lo pel çanù* V4 705, C 1108 V7, T 12 (una barba a Namò a 230 bis anche in *w*, oltre che

¹⁴⁰ Un païen se leva, il était courbé par l'âge.

¹⁴¹ L'épée ruisselait de sang.

¹⁴² Segre, nella citata (n. 4) *Poscritta* all'articolo del 1961, così accenna le ragioni stilistiche che condannano la lezione di γ : « all'efficace lezione di O (da confrontare con 1079, 1056, 1629), γ sostituisce una banale formula epica ».

¹⁴³ tu as exaucé le roi de Ninive lorsqu'il eut reconnu ta loi.

¹⁴⁴ Diamo, giusto per rammentare il verso la lezione del solo V4 e gli elementi di identificazione, non le varianti degli altri codici. Di nessun interesse, e pertanto non inseriti nell'elenco, i casi in cui nei codici « nordici » manca

in V4 C V7; anche lì sono assenti K ed n, che si accordano invece con V4 e w, assenti C e V7, nel dare una barba a Blancandrin a 24 bis. I tre versi non sono originali: Scholle 1889, 8, Ottmann 1879, 3, Segre, nn.). — 777 bis. *De so talento ell è pessimo e du* V4 709, C 1118 V7, T 18. — 1452 bis. *E cil esplez et cil ensigne fermee* V4 1428, P 1023, P 1051 (due redazioni della lassa nel codice parigino), T 769, L 402. — [1515] bis. *A nul altro home l'onor aparecler* V4 1536, P 1257, T 920, C 2654 V7, L 563. — [1645] bis. *Ma s'a Deo plais, el no dé ma' plù riere* V4 1691, C 2845 V7, P 1467. — [1658] bis. *Lo freno ad or, tuta la reine lasse* V4 1707, C 2854 V7, T 1075. — 1715 bis. *E reproçer vostro maior lignaçe* V4 1817, C 2991 V7, P 1659. — 2350 bis. *Tantes batailes çaplés en ai finie* V4 2515, C 4087 V7, P 2668, T 1985, L 1542. — 2386 bis. *Li trois enfant qui el fog furent mi, / Sancte Marie ses peçié demeti, / Enz en la croice per nos volis mori, / Al terço iors resusitas tot vi* V4 2550-3, C 4161 V7 (il primo v.; il solo V7 ha poi un verso, immediatamente successivo, che conferma V4 2551), T 2035-7 (l'ultimo verso è differente). — 2760 bis. *Trover les poit in le nostre contree* V4 2954, C 4766 V7. — 2761 bis. *Per li François no serà stratornee* V4 2956 C 4768 V7 P 3189 (v. Segre, n. 2761). — 2998 bis. *Après quel mot no à peur de confondre / Dis li François: « Tel deit porter corone! »* V4 3190-1, C 4942-5 V7, P 3381-6, T 2585-9. — 3079 bis. *Espee çinte, a lor col tarçe dople* V4 3274, C 5079 V. — 3090 bis. *Espleuç à fort et vertuose aste, / Malie de fero entresqui a le mane* V4 3286-7, C 5094 V7, P 3553-4.

Qualcosa di più si potrebbe concludere da CXXXI bis, lassa aggiunta (dopo 1752) in V4 1856-64 (lassa CXLIX), C 3035-42 (l. 189) V7, T 1261-6 (l. 82), P 1699-707 (l. 94), L 837-41 (l. 53), e assente per contro, oltre che in O, in K n h, che riportano sia la lassa CXXXI che la CXXXII. La lassa è evidentemente erronea: Bédier 1927, 162-3 e, prima di lui, Ottman 1879, 16.

Così da 1022 bis (*Desot pain tant destrer coreor* V4 960 = C 1396 V7 T 363), 1033 bis (*Desot pain tant coreor destrere* V4 971, V7; assenti C T) e 1043 bis (*Sì sunt monté sor lor çival*

l'intera lassa: 604 bis (V4 519, C 886 V7), 3463 bis (V4 3655, C 5579 V7, P 4240, T 3127), 3305 bis (V4 3501, C 5383-4 V7, P 3849-51) e forse qualche altro.

crenù V4 980, T 387; assenti C C V7): evidente il rapporto delle tre aggiunte; insospettisce la totale concorde eliminazione nei codici nordici di versi tanto poco utili quanto innocui.

(Ma occorre ricordare, per bilanciare argomenti tanto poco sicuri, come nei codici nordici, in K particolarmente, manchino anche versi attestati ora dal solo γ , ma che risalivano quasi certamente a β e alcuni forse addirittura all'Arch.: ad es. 2462 bis, 2534 bis, 1936 bis, sui quali v. Segre, nn.; e non sono tutti).

4.3. La traduzione tedesca, con l'eventuale appoggio di *n*, *w* e *h*, è in grado di confermare la presenza anche in β (e perciò nell'Arch.) di numerose lezioni di O che γ ha ommesso, o per le quali i codici da esso derivati presentano lezioni corrotte, ma non tali (per scarsa compattezza, mancanza di documentazione completa, possibile origine poligenetica) da poter essere attribuite con qualche sicurezza ad un intermediario comune. Si tratta quindi, in generale, di fatti assai poco o per nulla rilevanti per la definizione dei rapporti stemmatici; essi hanno invece, come ha sottolineato Segre (mentre li aveva ingiustamente sottovalutati il Bédier), una notevole importanza per la costituzione del testo. Sono quasi tutti indicati, anche se qualche volta senza una sottolineatura esplicita, nell'apparato di Segre¹⁴⁵: è sufficiente perciò una menzione abbreviata.

4.3.1. Cominciamo con i versi confermati da K (ed eventualmente da *n*, *w*) ed assenti in tutti i codici dipendenti da γ (la cui omissione si potrebbe pertanto far risalire anche al momento comune):

50: K 553, *n*, *w* (cfr. 3.1.2); 107: K 115, *n* (a torto quindi ritenuto apocrifo da Stengel); 1371: K 5581-3, *n*, *w* (vedi Segre, n.); [1500]: K 5868, *w*; 2327: K 6840, *n*; 2334: K 6855-6, *n*; 2823: K 7386-7. Meno sicuro l'accordo a 2390: K 6891. Il verso di K è « solo affine » ad O, come nota Segre; e un verso simile hanno anche, dopo 2365, P 2693 e dopo 2374, P 2648 ed L 1554;

¹⁴⁵ Un buon numero di essi è elencato da Segre a p. XVIII, n. 1, dove si trovano peraltro anche casi (da noi già menzionati) in cui, con maggiore o minore sicurezza, si configura l'errore di γ : 515: K 2500-3; [1507]: K 5818, *n*, *w*; 3094; K 7896; 675: K 2854-8, *w*; 695: K 2874, *n*, *w*.

lo stesso verso di K si colloca forse meglio, per la sua posizione (cioè subito prima della traduzione di CLXXV), dopo 2374, dove si noti che β (V4 P T L) ha il singolare *l'angle* invece del plurale di O, confermato, ma in un verso assai mutato, e perciò non molto sicuramente, da C V7.

4.3.2. Si hanno altre conferme ad O del solo K ai versi seguenti:

67	K 576	1885	K 6219-20
171	K 1183 e 1185 ¹⁴⁶	2070	K 6586
173	K 1184 ¹⁴⁶	2301	K 6815
174	K 1190 ¹⁴⁶	2302	K 6822-3
435	K 2046-8	2318	K 6862
983	K 2692	2391	K 6916
1276	K 4598	2710	K 7271-2
1283	K 4726-7	2739	K 7318
1446-7	K 5612-3	2817	K 7376
[1583]	K 5341	3073	K 7841 ¹⁴⁷
1685	K 5993	3256	K 8104
1709	K 6006-7	3312	K 8129

Due sole aggiunte:

406-7. *Que en Sarraguce descendent suz un if. / Un faldestoet out suz l'umbre d'un pin O; Sot S. desende in un çardin / ... / Desovra quel un faldestel d'or fin V4 317-9, Q'en S. sunt venu au tierz (en trois V7) dis / ... / Un faudestue d'or fin i ert asis C 624 e 628 V7. Zesamne si gesazzen / under einen oeleboun¹⁴⁸ K 1919-20. Ma più avanti: dizze heizet der pinrat, / wande iz allez geurûmet wart / under einem pineboume¹⁴⁹ K 2411-3. A questa conferma, già indicata da G. Paris (*Le Carmen de prodicione Guenonis et la légende de Roncevaux*, in « R », 11, 1882, a*

¹⁴⁶ Segre, n. 171 bis.

¹⁴⁷ Molto probabilmente indipendente la trivializzazione del nome in V4 3267 (*Naimun*) e C 5068 V7 (*Nemon*): la lezione originale doveva discendere fino a δ (l'interposto da cui derivano i rimati), come mostra P 3519 (*Hyaumont*).

¹⁴⁸ ils se réunirent (Sie setzten sich zusammen, *Kart.*) sous un olivier.

¹⁴⁹ On appelle cela le Conseil du Pin, parce que tout a été perpétré sous un pin.

p. 500) e ricordata in Segre, n. 407-8, si può aggiungere quella di K 2917-8: *Do erfulte Genelun sinen rat, / der unter dem pinboume gefrunt war*¹⁵⁰. L'unica difficoltà che pare rimanere è la contraddizione tra K 1920 e 2413 - 2918; ma essa non è tale quando si osservi che K (o già la sua fonte) non ha fatto altro che commutare il *çardin*, che in V4 (e in β) ha sostituito il raro *if*, nell'*olive*, secondo l'uso appunto di β : cfr. 11, 501 e 610 bis.

3550. La conferma di K non è, qui, neppure completamente sicura. Questo il verso in O: *E le dragon e l'enseigne le rei*. Esso è certamente erroneo per Perschmann 1880, 45 (si sarebbe sviluppato dalla necessità di spiegare *ambure* 3549), rimane sospetto per Segre, n., che rileva anche la sua inutilità rispetto a 3551-2 (*Baligant veit sun gunfanun cadeir / E l'estandart Mahumet remaneir*). Dal primo di essi — suggerisce Segre, *ibid.*, — potrebbe essere proliferato C 5692 V7: *Lors chiet s'enseigne a terre en un chemois*, che quindi solo apparentemente confermerebbe O. Lo stesso discorso potrebbe valere per K (*Gotefrit der uanere / er stach uon dem marhe / ain haiden also uraisam / daz er toter uiel unter den uan*¹⁵¹ 8187-90) che manca della traduzione di 3551-2 e che è inoltre ambiguo anche per altre ragioni (potrebbe infatti trattarsi del *uan* di Gefrei).

4.3.3. K conferma O insieme ad uno o più altri testimoni « nordici » ai versi seguenti:

18-9	K 412-6, <i>n, w</i>	347	K 1649, <i>n</i>
23	K 444, <i>n, w</i>	372	K 1776, <i>n</i> ¹⁵³
42-3	K 521-4 e 530, <i>n, w</i>	374	K 1780, <i>w</i>
94	K 625-7, <i>n</i>	376	K 1807, <i>n, w</i>
142	K 774, <i>n, w</i>	1180	K 3988-9, <i>n</i> ¹⁵⁴
199	K 1212, <i>n</i>	1193	K 4035, <i>n, h</i>
264	K 1332, <i>w</i> ¹⁵²	1200	K 4055-6, <i>n, w</i>
346	K 1584, <i>n</i>		

¹⁵⁰ Alors Genelun exécute son projet qui avait été arrêté sous le pin.

¹⁵¹ Gotefrit, le porte-enseigne, il abattit du destrier un païen avec tant de vigueur que mort il chut sous l'étendard.

¹⁵² Può essere facilmente considerata casuale la convergenza di *n* « alla devant le roi » e V4 193 (C 311 V7) *li est venù davanti (Devant le roi est venuz)*.

¹⁵³ Segre, n. 370-6.

¹⁵⁴ Si noti anche la stretta vicinanza delle lezioni di K ed *n*.

1291	K 4763-5, <i>n</i> ¹⁵⁵	2400	K 6955-6, <i>n</i>
2219	K 6751, <i>h</i>	2875	K 7487-9, <i>n</i> ¹⁵⁶

Altre, meno sicure, conferme ai versi 140: K 771-2, *n*; 196: K 912, *n*; 375: K 1812-3, *n*, *w*; 866: K 3555-9 (su cui vedi anche Ottman 1879, 26 e Perschmann 1880, 25), *h*.

Abbiamo già menzionato le conferme di K *n* ad O 202 (v. 3. 1.3) e di K *n w* ad O 281 (v. n. 125).

Aggiungiamo alcuni casi non documentati nell'apparato Segre (che esclude di proposito — v. p. XXIII — tutti i luoghi in cui β risulti, in questi casi grazie all'attestazione dei codici « nordici », sicuramente identico ad α , cioè ad O), e due ampliamenti delle note Segre a 450 e 1384:

156. *Charles respunt*: — *Uncor purrat guarir* O. Manca γ (ma il solo verso in C V7, la intiera lassa in V4). « Alors parla le roi Charlemagne: — Dieu peut encore l'aider, s'il veut faire cela — » *n*, *Do sprach der ware gotes dinistman: / — welt ir also uoluaren, / so müget ir uwere sele wole gewegen*¹⁵⁷ K 801-3, « May God perform to him also his purpose » *w* 84.

163. *Li empereres est par matin levét* O (manca V4; *Li enperere ne velt mie oblier* C 196 V7). *Aines morgenes urü*¹⁵⁸ K 891, « l'empereur Charlemagne se leva alors à l'aube » *n*, « and on the morrow » *w* 84.

336. *vos en orrez noveles* O (*vos en serez dolant* C 498 V7, *Vu oldiri le senblant* V4 261). *du gehoerest nuwe maere*¹⁵⁹ K 1401, « vous entendrez de mes nouvelles! » *n*. Diverso *w*.

450. *Dient paien*: — *Desfaimes la mellee!* — O. Oltre alla precisa conferma di *w* 92, citata da Segre, *n*. (« Let us pacify this disagreement »), c'è anche un appoggio, almeno sostanziale, di K:

¹⁵⁵ La forma che il nome del pagano ha in K ed *n* (*Eschermunt* K, « Eskrement » [« Eskremet » Bb] *n*) risulta se non identica, non completamente diversa da O (come è invece in V4 e nei codici rimati). Va anche osservata, per quel che si discosta da O, la loro vicinanza.

¹⁵⁶ Cfr. 3.1.5.

¹⁵⁷ Alors dit le vrai serviteur de Dieu: « Si vous voulez agir ainsi, vous pourrez bien sauver votre âme.

¹⁵⁸ Un matin, de bonne heure.

¹⁵⁹ tu en orras nouvelles!

*die fürsten uf sprungen, / dare in zwischen si drungen*¹⁶⁰ 2093-4 (C 693 V7 hanno invece un'esortazione ai contendenti, e così *n*; diverso V4).

1384. *Lur dous espiez enz el cors li unt frait* O. Il verbo di O è confermato da K 5594 *da prast im sin gût spiez*¹⁶¹ e *w* 105 « and they both broke their spears together in him ». Diverse le lezioni dei codici rimati: *El cors li begnent les (maitent lor* P T, *met son L) espiez a noel* C 2383 V7 P 856 T 630 L 254 (manca V4; « et il plongèrent leur épées » *n*).

2332. *E Engleterre, quë il teneit sa cambre* O, *Engellant ze ainer kamere / eruacht ich dem chunc Karle*¹⁶² K 6855-6 « et England, que le roi Charlemagne appelle sa chambre » *n*. Diverso il secondo emistichio di V4 2488, e solidamente di P 2650 T 1969 L 1522; manca la lassa in C e V7.

Diamo infine brevemente alcuni degli accordi con O, ovviamente del solo K, dopo il verso 3682 (dove ha inizio il rimaneggiamento rimato per cui anche V4, o il suo antecedente, si stacca dal modello assonanzato: 3693: K 3667-9 (vedi Segre, *n*. alla lassa CCLXVI); 3709: K 8691 (Segre, *n*.); 3715: K 8703-4 (*ich gibe dich ze wibe / dem guten Ludewige*¹⁶³; *un (le) duc de Normandie* V4 5051 C 6908 V7 P 5702 T 4580 L 2386); 3847: K 8863-4 (K conferma il numero degli ostaggi; il *v.* è, in forme diverse, in V4 5727 C 7735 V7 T 5283 P 6450 L 2719); 3859-62: K 8893-6 (vedi Segre, *n*.); 3878: K 8914 (*ain ander si anranten*¹⁶⁴; *Vass' a ferir desor l'escuz ad or bis* V4 5815).

5. Se è valido quanto si è fin qui dimostrato, le affinità di K con i soli codici rimati, possono soltanto derivare da una di queste possibilità: a) omissione del verso o dei versi da parte di V4 (il codice francoveneto tende infatti in molte zone, specialmente nella parte iniziale della ChR, ad abbreviare, ad abolire ripetizioni o indugi allo svolgimento dell'azione); b) poligenesi; c) contaminazione.

¹⁶⁰ Les princes se dressèrent et s'interposèrent.

¹⁶¹ Alors son bon épieu se brisa.

¹⁶² L'Angleterre, pour en faire sa chambre, j'ai conquise au roi Charles.

¹⁶³ je te donne en femme au bon Louis.

¹⁶⁴ l'un sur l'autre s'élança.

5.1. Esaminiamo, prima di tutto, le prove addotte da Müller 1879, 445, e riprese — nella risposta alla tesi stengeliana dell'apparentamento di O e V4 — da Bédier 1927, 127-34, sulla sussistenza di un intermediario comune a K, *n* e ai codici rimati. Esse sono tutte tratte dall'episodio della designazione di Gano alla ambasciata presso Marsilio, della sua sfida a Rolando e della successiva partenza per Saragozza. Ha già notato Segre 1961, 32 che, se davvero si tratta di lezioni erronee comuni a K, *n* e a C V7, esse però « coincidono sempre con silenzi di V4, non con lezioni parallele ad O ».

In un primo caso pare quasi di trovare una spia dell'eliminazione dell'errore da parte di V4. Si tratta dell'esordio di Blancandrins a 122 segg.:

122	Blancandrins ad tut premereins parléd, E dist al rei: — Salvét seiez de Deu,
124	Le glorius que devuns aüre[r]!

È noto il comportamento di C V7 *n* K e *w*, che mettono in bocca all'ambasciatore pagano l'intero Simbolo Niceno (« *Bau sire rois, cil Deus vos puis garder / Qi fist le ciel, la terre et la mer, / En seste croiz laissa son cors pener, / Et el sepoucre cocher et repouser, / Et au tierç jor de mort resusciter / Por cels q'il volst enscemble o lui mener.* C 142-7). V4 si accorda invece con O. Si deve prima di tutto notare che la situazione è leggermente (ma sostanzialmente) diversa da come il Bédier (1927, 127-30) la descrive: la variante portata dai codici rimati e dai « nordici » non costituisce un'alternativa al v. 124 (che è infatti conservato, oltre che in O e V4, anche in *n* e K 722-3: la sua eliminazione pesa quindi solo sul conto dei rimati), ma si inserisce tra esso e il precedente 123. Questo permette di considerare l'accordo O-V4 in una luce diversa: di ipotizzare, in definitiva, l'omissione dei versi 123 bis, cioè del solo Simbolo Niceno, da parte del codice franco-veneto e quindi un ritorno casuale di quest'ultimo alla forma originaria. Un qualche appoggio all'ipotesi è fornito dalla forma che 123 ha in V4 117: *Dal Criator che dovì adorer*, che è tale da far pensare che vi abbia riflesso almeno il primo dei versi 123 bis¹⁶⁵.

¹⁶⁵ *Glorios* non è estraneo a V4: come attributo di Dio vi si trova ai vv.

L'eliminazione (dell'improbabilità dei versi, oltre a tutto, poteva concludere facilmente qualsiasi copista) non appare scandalosa in V4, che della lassa IX traduce soltanto 122-5 e 136-136 bis-137. Può se mai dar da pensare, anche se questa formula d'esordio non è isolata nella ChR (cfr. infatti 428-9), la saldatura, la ritrovata misura di O.

In verità il discorso si potrebbe anche capovolgere (come mi pare faccia Burger 1970): V4, con la sostituzione di *criator* a *glorius*, potrebbe rappresentare β , e proprio da questa variante potrebbe essersi sviluppata, a un gradino inferiore dello stemma, l'immissione del Simbolo Niceno. Questa ipotesi è però poco compatibile con la situazione di 676 (discorso di Gano a Carlo al ritorno dall'ambasceria). Ivi O ha soltanto: *E dist al rei: — Salvez seiez de Deu!*; V4 aggiunge invece un verso identico al proprio 117: *Dal Criator che dovì adorer!* V4 611, mentre C 994-9 V7 hanno la stessa lezione, corrispondente verso per verso, di 123 bis. Se non si tratta di indipendenti omologazioni dei due passi (il che non sarebbe strano, ma improbabile per V4, il cui copista ha eliminato 429: che pure, a sentire w , C e K, doveva essere in β), la lezione *criator* è in questo caso sicuramente successiva all'antecedente di K, *n e w*: essi confermano infatti la situazione di O. Non ci sono ragioni per cui l'antecedente dei nordici avrebbe dovuto eliminare una formula che creava parallelismo con situazioni analoghe, né per cui l'avrebbero dovuta eliminare i singoli traduttori: in particolare K inserisce di propria iniziativa elementi scritturali nella formula di saluto a 428-9 (K 2019-24), dove fa la stessa cosa, ma in maniera nettamente indipendente, anche C 655-9. La eliminazione dei versi da parte di V4 resta quindi l'ipotesi più probabile.

In un altro caso, quello già ricordato (n. 22) dei vv. 341 bis (Müller 1879, 445), l'eliminazione di V4 non è totale: i versi mancano al codice francoveneto nella posizione che essi hanno in β , ma un residuo chiaramente riconducibile ad essi (per l'accordo con *n*, *w* 88, K 1544) è, se pure nella posizione di O 349, V4 272. Il copista di V4 ha cioè fuso le lasse XXVI e XXVII e unificato (nel solo v. 272) due delle tre successive entrate del seguito di Gano

1523, 2230, 2354 (=2196 O), 2413 (=2253 O), 2500, 2583, 5276 (V4 rimato). Soltanto altre due volte *Criator*: 611 (per cui v. qui sotto) e 5399 (V4 rimato).

in β (341 bis e 337; di 349-56 resta poi un ricordo, limitato al primo verso, a V4 282). L'accordo di V4 con O è perciò in questo caso soltanto apparente.

Ancora in una zona di riduzioni (anche se non così forti) di V4 si colloca l'assenza degli erronei versi 286 bis: C 397-403 (*Dedens ton cors est entrez li maufez. / François ont droit se par els es blasmez, / Car mult les as travailiez et penez, / E chascun jor de lor armes laissez; / Mar te cresra Charles, nostre avoez, / Et ton corage qi est desmesurez. / Tu li tols moi et des autres assez*). V7, *n*, *w* 87, K 1390 e 1384-5. Anche per essi conviene pensare (ma non lo pensano Müller 1879, 445 e Bédier 1927, 130-2) ad una eliminazione del copista di V4, anche se crea qualche difficoltà dover ipotizzare che V4 abbia ricondotto casualmente il testo alla esatta misura di O.

Qualche difficoltà può proporre anche l'assenza in V4 della lassa aggiunta da β (solo dall'antecedente di K *n w* secondo Bédier 1927, 132-4) fra le lasse XXII e XXV, che, come è noto, sono contigue nei codici antioxfordiani. Cominciano a mancare in V4 gli allargamenti della parte finale della l. XXII, cioè la ripresa a 308 bis di 320 (precedente in β): *Or me donez lo baston e lo guent* C 431 V7 *n*, e le rinnovate minacce di Gano a 309 bis: C 433-7 V7, *n* (di nessun conto l'assenza di K e *w*, che omettono ambedue l'intera lassa XXII). Non vi è poi traccia nel codice francoveneto della lassa successiva (l. 27 di C, attestata anche da V7, *n*, K 1496-524, *w* 88), in cui vengono erroneamente anticipate e attribuite a Carlo quelle che saranno invece fraudolente deformazioni dei patti di pace di cui Gano si servirà per suscitare contro Rinaldo la collera dei Saraceni (lassa XXXVI). Mentre questo sarebbe, secondo i codici nordici e i rimati, il contenuto del *bref* che Carlo consegna all'ambasciatore Gano, V4 s'accorda dunque con O nel non farvi accenno. Ma occorre osservare, come già Segre, *n.* alla l. XXV, che V4 si è qui sforzato di comprimere in una sola lassa in \bar{a} (XXI) ben tre lasse diverse: la XXII (di cui conserva solo 303-4: V4 249-50), la parte centrale della XXIV (323-6: V4 251-5) e la XXV (V4 256-61). Il contesto quindi non solo permette, ma suggerisce l'ipotesi dell'eliminazione: la lassa aveva infatti certamente una diversa assonanza. Ci troviamo inoltre alla fine di un episodio (quello della designazione di Gano) per il quale Segre 1960 ha

potuto dimostrare tutta una serie di maldestri rattoppi del codice francoveneto. Non è poi l'unica lassa che V4 ha completamente eliminato in questo inizio della ChR: essa si aggiungerebbe alla lassa X (dove sono enumerate le offerte di pace di Marsilio), alla XI, alla XII. In particolare V4 non ama la ripetizione di questi elenchi di condizioni (e di doni) di pace: oltre alla lassa X, elimina anche 126-35 e 182-7. La presenza della lassa nell'antecedente di V4 sarebbe poi sicura se, come penso, i versi 487 bis sono, almeno in parte (C 743-4 V7, n, K 2115, w 93, V4 385-6: *Plura de ses oilz, sa blanche barba tire, / Soto li pei li mete* [sc. *le letere*], *ad alta vox escrie*), da ritenere collegati a questa innovazione: perché mai infatti Marsilio avrebbe un così violento sfogo di ira e di dolore alla lettura del *bref* di Carlo, che indica condizioni di pace assai meno inique di quelle appena enunciate da Gano? (Più coerente O, dove la prima reazione si scatena invece contro Gano: — *Guenes ad dit folie / Tant ad errét, nen est dreiz que plus vivet* 496-7).

Non resta, in definitiva, un gran margine di sicurezza alle prove con cui Müller e Bédier (e recentemente anche Burger 1970) hanno cercato di dimostrare l'esistenza d'un intermediario comune a *K n w* e ai codici rimati, ma non a V4: l'eliminazione di questi passi nel codice francoveneto (da cui saltano, non dimentichiamo, anche sostanziosi brani dell'Arch.) pare in molti casi, più che possibile, assai probabile. Non sono certo sufficienti per contraddire lo stemma ipotizzato da Segre 1961 e che qui si è appoggiato: l'opposizione entro β del gruppo *K-n-w* a γ , intermediario da cui derivano V4 e i codici rimati. E non sembrano sufficienti neppure per supporre con buone probabilità una peraltro non impossibile contaminazione di V4 o della sua fonte con un testo di α ¹⁶⁶.

5.2. Queste non sono, comunque, le sole lezioni per cui l'accordo di K con i codici rimati rappresenta β . Alcune sono già

¹⁶⁶ Eccone, ad esempio, una possibile, ma tutt'altro che certa, spia: 326. *Desfi les ci, sire, vostre veiant* O. Il verso si trova in β tra 323 e 324 (v. Segre, n. 326); V4 lo riporta due volte, prima nella posizione di β , poi dopo 325, come in O, e la seconda volta in una forma più vicina a quella del codice oxoniense. Meno attraente il caso di 3227 (*E la siste est d'Ermines e de Mors* O, *de Cleribaneis et de Mors* V4 3420, *de cez Ermines forz* C 5275 V7, *di sechste*

state qui sopra (1.3) attribuite senz'altro al subarchetipo antioxfordiano: quelle attestate anche da *n* (e/o eventualmente da *w*) e in presenza delle quali V4 non riproduca esattamente la situazione di O (nei casi cioè in cui il codice francoveneto presenti omissioni più ampie o rimaneggiamenti)¹⁶⁷. Si può aggiungere qualcos'altro.

Va dato sicuramente a β (Segre, n.), per l'accordo di K 1870-7, *n*, *w* 90, C 597-9, l'ampliamento dei vv. 400-1. Tendenziosa la formulazione di Bédier 1927, 145, secondo cui « V4 s'accorde ici avec O pour ne pas donner ce développement »: il codice francoveneto, che abbrevia la lassa a solo cinque versi (di cui uno, V4 309, inventato di sana pianta) ha completamente omesso anche i vv. 400-1. È più facile per noi (non lo era per il Bédier, il cui stemma era diverso) pensare che li abbia omessi nella redazione ampliata di β .

Non è invece certa l'appartenenza a β di 86 bis: *Servirai lo tant qe je serai finez* C 98 V7, « et faire sa volonté » *n*, *ich wil gerne dingen / mit allen minin lüten, / swie er mir gebiutet* K 602-4¹⁶⁸. Manca V4, che per il resto riporta la lassa in modo apprezzabile (omette solo 80, e, con tutto β , 87). Il verso però non è di quelli che si trasmettono solo per copiatura diretta da un

uon Ermines unt uon Demples K 8050). V4 conferma qui *Mors* di O, ma tre righe più sotto, a 3229, si accorda invece con lo spostamento dei *Mors* in K (*la noefme de Gros O, la novena de Mors* V4 3422, *di nunte uon Mores* K 8054). Qui la possibile casualità è ancor più evidente.

¹⁶⁷ Da Graff 1944 (il quale, tra l'altro, « ne possédant pas encore les traductions françaises des versions nordiques » e probabilmente ignorando la traduzione tedesca di Koschwitz, non ha confrontato *n*) tutti questi casi sono invece attribuiti ai soli K e C (V7). I due che egli ritiene più persuasivi (i soli che dalle concordanze a margine ha travasato nella tavola a p. XIII) sono: K 1714 e 1725: C 530 (è il verso 364 bis, che è anche in *n* e *w*; manca in V4, che rimaneggia però ampiamente la lassa e i versi immediatamente precedenti); K 2200: C 782 (si tratta di un nome, *Clargis*, appartenente alla lista dei personaggi pagani con cui β amplia i vv. 503-5; esso si trova anche in *n*, non in V4, che però, come spesso in questi casi tutti i testimoni, ha mutato la lezione di β a suo genio). Per gli altri casi, v. n. 46.

¹⁶⁸ Difficile estrarre dal testo di K l'immagine esatta della fonte. Graff traduce i tre versi così: « Je suis prêt à exécuter avec tous mes gens ce qu'il m'ordonnera »; così invece Kartschoke: « Ich will einen Vertrag schliessen mit allen meinen Leuten, so wie er ihr mir diktieren will ». In quest'ultimo caso K risulterebbe alquanto lontano dalla lezione di C V7.

esemplare (cfr. 136 bis, ecc.): qui V7, ad esempio, aggiunge anche: *De lui tendrai totes mes heritez*. Infine K 603, e il fatto che il luogo è tradotto immediatamente prima di 85-6, pare suggerire per il nostro testo una derivazione da 84 (*Que je · l sivrαι od mil de mes fedeilz*) forse con una confusione tra *sivrαι* e *servirαι*. Segre non dà il verso a β; non si può comunque speculare sull'accordo di K n e C V7.

Si può giudicare dell'appartenenza a β anche per alcuni dei passi attestati nell'assenza di n w e V4, dai soli K e C V7. È probabilmente il caso della lezione alternativa a 118 O (*Gent ad le cors e l[e] cuntenan[t] fier*): *Cler ot lo vis, le cors grant et plenier* C 133 V7, *sin antlize was wunnesam* K 683¹⁶⁹. Se l'accordo non è casuale, come sarebbe ben possibile (espressioni analoghe, indipendentemente dalla fonte, in K 692, 2179, 3900, ecc.) almeno il primo emistichio di C V7 può benissimo risalire a β: V4 fa registrare infatti una lacuna di 8 vv. (112-9), n omette tutta la descrizione di Carlo (117-9), così w che riassume anche più pesantemente.

170-4. Le integrazioni (171 bis) e le modificazioni dello elenco dei pari in C 208-11 V7 e K 1178-91 si devono, data l'assenza dell'intera lassa XII in V4 e w e il severo taglio di n (« les douze pairs »), attribuire a β (dettagli in Segre, n.). La situazione ci impedisce comunque di concludere, come fa invece Graff 1944, XIII, per un più stretto rapporto di K e C V7.

Si devono così attribuite a tutto β, nell'assenza di V4, anche le lezioni comuni di C V7 e K alla lassa CCXXXII: 3238. *Canelius* O, *Orgenois* C 5287, *Dorcaniuessen* K 8061. — 3242. *de Soltras e d'Avers* O, *des Proparte divers* C 5289, *Promten* K 8069 (C corrisponderebbe invece a 3241, dove O ha *Pinceneis e de pers* secondo A. Roncaglia, « CN », 6-7, 1946-7, 106).

364. *E lui aidez e pur seignur tenez*, O. *Celui a*. (*Mantenez le V7*) *et s'onor li gardez* C 529 V7, *ziht in u ze eren* K 1696¹⁷⁰. La lezione può risalire a β: neutre le traduzioni di n e w 88, presenta una deviazione autonoma V4 (*Filz Baldoin comandà sia a Dé!* 280).

436. *Par jugement serez illoc finét* O. *serez toz desmenbrez*

¹⁶⁹ Son visage était merveilleux.

¹⁷⁰ Elevez-le dans l'honneur.

C 676, *aurez le chief coupez V7, daz houbet heizet er dir abe slahen K 2050*¹⁷¹. Il verso manca in *n* e *w*; V4 lo sostituisce isolatamente (*A quel palasio o' è i altri licer 352*).

Tra i vv. 349-56 (spostati come è noto da β), e precisamente in posizione 349 bis, C V7 e K riportano una lezione comune non attestata da *n* né da *w* (non ha alcuna importanza la sua assenza in V4 che ha salvato solo uno dei vv. 349-56): *Tant poing detors et teint cheveus tirez C 533 V7 daz har brachen si uon der swarte K 1734*¹⁷². L'espressione è formulare: si veda, ad esempio, l'identico K 6078 (che corrisponde, ma non perfettamente, a CXXXVIII bis, 17 dove secondo β Carlo si tira invece la barba: V4 1961 e h (V) 1067) e i simili K 5695 e 6119; inoltre K aggiunge qui anche manifestazioni fisiche di cui C non fa menzione: *si uielen zu der erden 1733*¹⁷³. Ma il verso può benissimo risalire a β (cui l'espressione non è estranea), ed essere stato eliminato da *n* e *w*.

Esiste però una indubbia relazione tra C V7 e K nel riferire questi sintomi fisici dei sentimenti. Anche a 438 bis (hanno solo il verso 438 O e, nella forma di β , *n* e *w* 92): *Marsille l'oït, par poi n'est forsenez; (= 438) / Tel duel en ot, toz en est desvez; / Tranble et tresue, a poi n'est forsenez / Et ses viaires teinz et descolorez. / Dou faudestue saut jus tot airez C 678-81 V7, Marsilie al umbe warte. / er erbleichte harte. / er gwan manigen angestlichen gedanc. / er gesaz chume uf die banc. / ime wart chalt unde heiz. / harte müte in der sweiz. / daz houbet wegte er. / er spranch unde her K 2052-9*¹⁷⁴. Ma si dovrà attribuire a contaminazione tra i due testi, come suggerisce Graff, o soltanto a una stessa predisposizione a conservare elementi di β sdegnati da altri copisti? Bisogna consentire che non è facile pensare ad una indipendenza dei due testi, nonostante gli elementi dell'accordo, presi uno per uno, lo consentano¹⁷⁵.

¹⁷¹ il te fera couper le chef.

¹⁷² ils s'arrachèrent les cheveux.

¹⁷³ ils se jetèrent à terre.

¹⁷⁴ Marsilie regarda autour de lui: il a changé de couleur, mainte pensée effrayée l'obséda. Il se tint à peine sur son banc, il eut froid et chaud, la sueur l'incommoda fort, il agita la tête, il courut par-ci, par-là.

¹⁷⁵ K 2057 ha un corrispettivo quasi identico a K 396 (*harte müte si der swaiz*), indipendente dalla fonte. Il sudore come manifestazione fisica dell'an-

5.3. Per molte altre concordanze si può invece facilmente argomentare dell'indipendenza dei testimoni:

In corrispondenza di 24 bis (*Blança oit la barbe et lo vis cler* V4 28) questa la lezione di K: *sin bart was im geulochten, / also er ze houe wole tochte* 427-8¹⁷⁶. Essa si avvicina alla lezione di C 60 V7, che si trova però in corrispondenza del v. 48: *Et par ma barbe dont li pels est meslez*. L'accordo, tra l'altro piuttosto vago, non può che esser giudicato casuale: a 48 corrisponde K 505 (*so mir dirre min bart*); inoltre il verso rientra, nei codici rimati, in una serie di giuramenti sulla barba (*par ceste barbe dont...*): C 294, 321, ecc., ed è ripreso in forma identica a C 307, che corrisponde a 261 (*par ceste barbe que veez bla[n]che<ie>r* O).

39. S'è già implicitamente indicato (1.3) come K 481 (*gerne*) insieme con *n* (« de bon grê ») attestati nella sostanza la lezione di V4 43, che si deve perciò ritenere rappresentante di β (*par amur*); si può aggiungere che K 606 traduce in modo identico, con *gerne*, il *par amur* di 86. Secondo Bartsch, n., e Scholle 1880, K 480 (*unde raten iz sine wisin*)¹⁷⁷ confermerebbe invece per il v. 39 la lezione di C 49 V7 *Ses hom serez s'il le velt otroier*. Raffronto, come si vede, inconsistente: i due versi si accordano solo nel suggerire, ma non nello stesso modo, una stessa condizione.

114. *delez un eglenter* O, *dejoste*.I. *oliver* C 131 V7 (manca il verso in V4, manca menzione del secondo emistichio in *n* e *w*). Questa la corrispondente lezione di K: *si sahen daz di adelaren / dar zu gewenit waren / daz si scate baren* 658-60¹⁷⁸. Golther 1887, 4 cita V7 11, 9 bis (dopo C 191: in posizione, rispetto alla ChR, 159 bis): *El grant vergier a fait son trez lever (= 159 O) / E l'aigle d'or sus el pomel fermer*; ma è una cosa assai diversa. Ugualmente imprecisa, e molto distante, anche la concordanza propo-

goscia anche a K 6075 (*der kaiser begunde uor angesten swizen*). L'*erbleichte* di K 2053 potrebbe anche tradurre 441, altrimenti omissso; il particolare è invece frequentemente usato, in questo punto, dai codici rimati: oltre a C 685 (= 441), cfr. C 698 e 767. K 2055 e C 681 potrebbero poi essere, come lo « sprang auf » di *n*, B b (non riportato in Aebischer 1954), indipendenti prodotti all'indietro di 452.

¹⁷⁶ sa barbe était tressée selon la bienséance de la cour.

¹⁷⁷ et, si ses sages le (lui) conseillent.

¹⁷⁸ Ils virent que des aigles avaient été dressés à servir de parasol.

sta da Graff con C 5156 V7: *Lo tre[f] lo roi a l'aigle d'or sajer (rager V7)*. Il pensiero dell'aquila come simbolo imperiale (che non occorre però andare a cercare in un altro manoscritto né tanto meno, come ancora Graff, nella prima *branche* della *Karlamagnús saga*: aquila ammaestrata davanti al palazzo di Aix al cap. 20) può non essere estraneo, psicologicamente, alla più probabile confusione tra *aigle* e *eglenter* che sarebbe, secondo Bartsch, n., all'origine della lezione di K. Il testo tedesco confermerebbe di conseguenza O.

Così Turpino, in un passo aggiunto da Konrad, ammonisce a non accettare i doni di Marsilio: *eruulte er dizze gebirge / uon rotem golde, / ich ne weiz waz iz mir solde / uüre den ewigin lib* K 1004-7¹⁷⁹. Il motivo, chiaramente proverbiale, non è isolato in K, che se ne serve anche per illustrare (all'interno della traduzione della I lassa della ChR) l'incorruttibilità di Carlo: *waren di berge alle guldin, / daz ne mochte in [sc. ai pagani] urv^ome sin, / dine heter alle nicht genömen, / sine weren in di cristinheit komen* K 373-6¹⁸⁰. Graff 1944, XIII avvicina a K 1004-7 la frase con cui Carlo minaccia Gano in una lassa attestata dai soli C e V7: *Se je te pren a ren de quiteritre, / Tot l'or del mont [ma qui è certo quello del mondo] ne te garioit mie* C 362-3 V7. Evidente l'indipendenza dei due testi.

287. Non metterebbe neanche conto di citare l'accostamento di C 404 (*J'ai vostre mer qe mot bien lo savez*) con K 1393: *din müter is min wib*¹⁸¹ (*Ço set hom ben que jo sui tis parastres* O; così V4 234 e *w*): sia C che K hanno diverse, e per una volta coincidenti nell'effetto, esigenze di rima (mancano V7 ed *n*).

Nel ricco corredo di doni che in K Marsilio offre a Gano (K 2490-512) e di cui uno solo, le mule, ha riferimento nella ChR (v. 652), ci sono anche dei cavalli: *er hiez ime fur zihen / die marh beuollen ziere* K 2507-8¹⁸². Graff, che ha inteso al singo-

¹⁷⁹ Remplirait-il ces montagnes d'or rouge, je ne sais à quoi il me servirait en vue de la vie éternelle.

¹⁸⁰ Les montagnes fussent-elles toutes en or, cela n'aurait pu leur servir, (car) il ne les aurait pas acceptées, à moins qu'ils ne se fissent chrétiens. Cfr. anche 8774-8, che può essere però sviluppo di 3803.

¹⁸¹ Ta mère est mon épouse.

¹⁸² Er liess vor ihn führen vollkommen schöne Pferde (*Kart.*).

lare (« un destrier magnifiquement paré »), avvicina ingiustificatamente il passo a C 938-41, dove è però tale Brans de More che, dopo Climborins (l. XLIX) e prima di Bramimunde (l. L), vuole offrire un dono a Gano: *un mervellos destrier* appunto.

Insignificante alternanza a 602 tra *cumencet* di O V4 498 e *cumandet* di C 864 V7, *n* (« ordonna »), *w* (« commanded »), K 2707 (*gebot*).

K 3147-51: *Di fursten zu drungen. / ... / Rōlanten si hohten. / über Yspanie si in chronten / dem heiligen Criste ze eren*¹⁸³. Questi versi sono aggiunti da K, nel quale si noti che 767 (*Dunez mei l'arc que vos tenez el poign*) viene trasferito così: *herre, nu lihe mir daz lant* 3115¹⁸⁴. L'origine di queste lezioni è evidentemente nella lassa aggiunta da β prima della XXV (l. 27 C) e in 473. Ha forse la stessa provenienza, ma è ben diversa, oltre che lontanissima nel testo, la lezione di C V7 che Graff gli avvicina: *Se un petit vos fust la mort lontene, / E Deus eust salué la nostre compeigne, / Ainz quatre mois fuisez vos rois d'Espeigne* C 4225-7 (dal compianto di Carlo su Rolando morto).

Di nessun peso è anche l'accostamento (Graff 1944, XIII) di K 2575-6 *noch ne wart uf der erde / nie geworcht mere*¹⁸⁵ (così dice Bramimunda dei gioielli che dona a Gano, ed è chiaramente la libera resa di 639) con C 946: *Pieres i a de precious mestier* (che è invece variante di 638).

Escu ne broigne ne li pot garentir C 2154 V7 P 620. È una delle lezioni δ di 1247 (*L'escut li freinst, l'osberc li descumfist* O): T 489 si accorda invece sostanzialmente con V4 1167 nel confermare, a meno del *descumfire*, il testo di O. Il verso è tradotto, pur senza molta precisione, anche in K: *durch schilt und durch satelpogen, / durch den lip nal richte* 4414-5¹⁸⁶; e si legge poco più avanti, in una aggiunta del nostro testo: *di helme si uerscarten. / di halsperge si in zezarten* K 4441-2¹⁸⁷. Si dovrà poi pensare a una contaminazione con C 2154 (V7 P) per spiegare l'ag-

¹⁸³ Les barons s'approchèrent... Ils glorifièrent Roland, le couronnèrent (roi) d'Espagne en l'honneur du Saint Christ.

¹⁸⁴ Seigneur, donne-moi le pays en fief.

¹⁸⁵ et jamais sur la terre n'en fut de mieux ouvré.

¹⁸⁶ à travers l'écu et la selle, lui transperça le corps.

¹⁸⁷ Ils ébréchèrent leurs heaumes (et) déchirèrent leurs hauberts.

giunta del poeta tedesco ai vv. 4407-10 (*din schilt ist uil dunne. / uil waich ist din brunne. / din gestaint helm also liecht / der ne mac dir hiute gefrumen niet*)¹⁸⁸? Graff pensa di sì; ma il motivo è comunissimo: cfr., per restare solo all'Arch., 1277, 1262, e soprattutto [1495]; ma esso si ritrova spesso anche come aggiunta di singoli copisti. Nei due testi esso ritorna, tra l'altro, a K 5409-11 e C 2865, ma ancora una volta i due passi non vanno avvicinati: la lezione di C sostituisce [1667] (l'opposizione è analoga a quella che si verifica a 1247), i versi di K corrispondono invece a [CXXII^b] bis, 5-6 (V4 1666-7, C 5820 V7, T 1045, L 683).

2719. *Le destre poign* O = V4 2912, T 2301, P 3156 (la lassa manca in L); *Le destre braz* C 4718 V7 = *minem arme* K 7283. Appartengono a β ambedue le lezioni: cfr. infatti 2574-2574 bis (*La destre main ad perdiue trestute* O, V4 2769 e, insieme al v. successivo, C 4457 V7; *E tuto lo braço tresqui a la forcheure* V4 2770, C 4457-8 V7, P 2991, T 2195, h (L) 1767). Ambedue sono anche attestate da K: *hant* vi si trova però una sola volta (K 7143, forse da 2574), mentre è nettamente prevalente, e assai spesso in piena indipendenza dalla fonte, *arm*: K 6306 (= 1903, dove hanno *poign* O V4 C T P L n, *den arm* h (V) e *braz*, ma in una deviazione autonoma, V7), K 6323 (= CXLI bis, 1, dove c'è invece *poign* in V4 2035 C V7 P T L n), K 7304 (aggiunta di Konrad), K 7335 (= 2781, dove K si accorda con tutto β contro il *poign* di O), K 7396 (= 2809: *poign* O V4 T, diversi C V7). Per l'indipendenza di C V7 si veda 2795 (dove hanno *braz* contro il *poign* di O e V4 2988) e l'aggiunta di C 3642.

Assai vaghe, infine, le somiglianze, sopravvalutate da Graff 1944, XIII, tra K 4474-6 (*si cunden wol uechten / mit spiezen unt mit geren. / des flizten sich di herren*)¹⁸⁹ e C 1527 (*Et de bataille firent mout bon scemblant*).

¹⁸⁸ Ton écu est fort mince, bien molle est ta cuirasse, ton heaume gemmé tellement léger! Aujourd'hui, il te sera inutile.

¹⁸⁹ (Parmi les vaillants chevaliers c'était l'habitude) de savoir bien combattre. Avec des épieux et des javelots, les seigneurs s'étaient beaucoup exercés [diversa, come si vede, la punteggiatura].

Risultano poco convincenti anche i seguenti accordi di K con P, T ed L:

2474. *Tuz sunt neiez par merveillus ahan* O. Il secondo emistichio è confermato da V4 2671; esso assume invece queste forme nei codici rimati (assenti C V7): *ly desloial puant* T 2120; *n'i a nul eschapan* P 2859 L 1679. « Vaga e casuale » (Segre, n.) la rassomiglianza con P ed L di K 7062-3: *si besoufte des wazzeres stram. / da ne genas nie dehain bárn* (proposta da Golther 1887, 27 e Graff, n.).

L'inizio della lassa CLIX, identico ad O' in V4 C V7, è ampliato in P T ed L in modo parzialmente comune (P 2426-34, T 1736-41, L 1344-5). P 2427-8: *Il [sc. li Sarrazin] ont le duc Rollant avironné; / Lui et Turpin, le gentil ordonné* (cui si può forse avvicinare T 1736-7: *Ly duc Roullant est es paie[n]s meslez / Et l'arcevesque fut pres lui acostez*) è condiviso secondo Graff da K 6717-8: *Rölant unt Turpin / gestunten in nalmiten unter in*¹⁹⁰. Ma poiché non è tradotta in K la lassa CLVIII e questi versi rappresentano, con pochi altri (*mit ir tuwerlichen swerten / den sige si wol erherten. / di haiden fluhen uon ín*)¹⁹¹, l'intera lassa CLIX, si tratta assai probabilmente di un indipendente compendio del nostro autore: la forma dei due codici (tre se si vuol tener conto anche di T) non è neppure la stessa.

Sono completamente diversi K 6521-2 e P 2157-8 (avvicinati da Graff in posizione 2019 bis).

Così non è accettabile l'accostamento di K 6555 a P 2216-7: tradotto tra i versi 14-5 e 16 di CLI bis, il verso di K corrisponde perfettamente a CLI bis, 17 (V4 2193, ..., P 2248). P 2216-7 appartengono ad un'altra redazione della lassa, che è sdoppiata in P ed L; non sono inoltre uguali ai versi di K.

Poco conto, evidentemente, va fatto anche dell'accordo, proposto da Golther 1887, 26, tra K 6957-8 (*ich wane ouch imer mere werde / chlage also fraissam*)¹⁹², che per posizione pare corrispondere a 2415, e P 2744 (*En Ronscevaus fu moult grans la dolors* = T 2080 L 1599).

¹⁹⁰ Roland et Turpin se trouvèrent au milieu d'eux.

¹⁹¹ avec leurs vaillantes épées ils forcèrent bien la victoire. Les païens s'enfuirent devant eux (K 6719-21).

¹⁹² Je crois qu'il n'y aura jamais plus plaintes aussi épouvantables!

È con ogni probabilità indipendente da T 3397 (*Vient a Charlon, es piés li est chaüe*, sc. Bramimonda) K 8621: *dem kaiser uiel si ze fuzen*. Manca qualsiasi cosa simile sia in C V7 che nell'assonanzato P. Si tratta di un particolare introdotto assai frequentemente in K (cfr., ad esempio, K 676, 680, 1442) e la cui aggiunta può esser stata qui sollecitata oltre che dalla situazione oggettiva, dal parallelo con 2825.

Resta con i codici di δ'' un solo accordo a 2542-3: *Urs e leuparz les voelent puis manger / serpenz e guivres, dragun e averser* O. Stessa situazione in V4 e, meno che per le parti finali dei versi (... *veoit toz desliez / ... et dragons enrajez*), in C 4411-2 V7. Questa la redazione di P 2955-6 L 1741 T 2172: *Ors et lyons et serpens enraigiez (les vouloient mengiers T) / Dragons et wivres et lieupart qui sont grief* (manca T L). K 7092-8: *nach diu chomen lewen unt beren / ... / daz gewafen si in abe zarten / dar nach chomen lebarten / ... / dar nach chomen slangen / hart egeslichen*¹⁹³ pare dipendere da una fonte simile a quella di P T L (Golther 1887, 27). Vi si accorda parzialmente anche *n*: « lousps et lions ». Più che ad un contatto tra δ'' e il codice da cui sono discesi K ed *n*, pare opportuno pensare ad interventi autonomi: a favore è la presenza della coppia *Ors et leons* a 30, 128, 183 (si veda anche l'inserimento accanto a *leon* di *ors* in C 847).

5.4. Sgombrato il banco dalla mercanzia più evidentemente fasulla restano ancora una quindicina di accordi del solo K con i codici rimati.

Vediamo quali pretese possano accampare:

K 1636-45 paiono collegarsi alla lassa 29 di C V7. È una delle due lasse che i codici rimati inseriscono tra la prima e la seconda versione della lassa XXV, fra la consegna del *bref* cioè e quella del *guant* (cfr. Segre, n., e sopra n. 22). K ne condivide il primo verso (*Guenes s'acline devant les piez Charllon* C 482, *Genelun geneich sinem herren* K 1636)¹⁹⁴ e i versi finali: *Se Deus*

¹⁹³ puis arrivèrent des lions et des ours.... Ils leur arrachèrent l'armure. Puis arrivèrent des léopards... puis arrivèrent des serpents très effrayants.

¹⁹⁴ Genelun s'inclina devant son seigneur.

E cfr. anche, poco dopo, K 1668: *Genelun neich deme kaisere schone* (Genelun s'inclina gracieusement devant l'empereur).

ce done, qi sofri pasion, / Qe j'en repaire a ma sauvation, / Ancois ferai aqes de mesprison, / Qe de Rollant n'en prenge vengeson C 489-92, *unde geuristet mir got daz leben, / ich bringe iz uz deme spile / ich gesezze in ein zile / ... / si geruwet al dise houeuart* K 1643-7¹⁹⁵. La posizione dei versi in K e C V7 non è la stessa, ma ciò non può significare molto visto che K ha parecchio rimaneggiato questa scena; così il fatto che, la lassa di C V7 riparli della consegna del *bref*, e che ciò manchi in K: il testo tedesco ha eliminato il particolare anche precedentemente. Ma quello che resta non è molto sicuro: i versi finali della lassa di C V7 (K 1643-7) sono ripresa di altri momenti, notissimi, di questo episodio della ChR; e C 482 (= K 1636), che è il solo dettaglio che ci può far riconoscere la lassa, è una concordanza sufficiente? Cfr. 974 e 2763, e anche l'aggiunta di C 1093: *Rollant se cline devant les piez Charllon*, in posizione parallela.

Il verso con cui inizia la lassa XXVIII (*Guenes chevalchet suz une olive halte* 366 O n; *G. ch. qi mot a fier corage* C 544 V7) è ripreso all'inizio della lassa successiva dai soli C e V7 in questa forma: *Guenes chevauche, s'a son chief incliné*. Ad essa si avvicinerrebbe, secondo Golther 1887, 8, la resa in K di 366: *Genelun trurlichen reit* 1750¹⁹⁶.

Fra le lasse XXX e XXXI di O, C e V7 riportano una lassa (l. 36, assente in V4) che Stengel, n. 401, ritiene condivisa da K 1898-917. In realtà i rapporti, non indubbi, tra i due testi si limitano, come indica Graff 1944, XIII, a questo passo: *Mot est cortois li rois Marsilion. / Tote sa terre vos metra a bandon. / De son avoir aurez grant partison, / Or et argent, pailles et ciglaton, / Muls et chevaus, chamels, ors et lion* C 612-6, *du unde min herre / werdet gesellen gûte. / unde ist is dir also ze mûte, / so scolt du gebieten / in lande ioh in dieten / über al mines herren riche* K 1909-14¹⁹⁷.

¹⁹⁵ Mais si Dieu me conserve la vie, [je dérangerai le jeu, je mettrai fin à leurs agissements, ... De tout cet orgueil ils se repentiront! (wird es böse enden. Ich werde ihnen ein Schicksal bereiten, ..., dass sie diese ganze Ratsversammlung noch bereuen sollen, *Kart.*).

¹⁹⁶ Genelun chevauchait, le coeur triste.

¹⁹⁷ Toi et mon seigneur, vous serez de bons compagnons, et, si tel est

Non è vero che K 3340 segg. (dove è Rolando, non Olivieri, a salire su una collina) rifletta la lasse 103 o la 104 di C come vuole Graff 1944, XII: si tratta evidentemente d'una fusione delle lasse LXXX-LXXXII con LXIII bis tradotta subito prima (cfr. 1.3). Alla seconda di queste lasse (LXXXI) si riferisce un più accettabile accordo rilevato da Graff alla pagina successiva: *do sach er allenthalben / di molten uf stieben* K 3342-3¹⁹⁸, *Bien esgarda d'Espagne les nuez* C 1403. Si tratta della lezione C per 1029, dove O (*d'Espagne le regnét*) è confermato da V4 T e anche da V7.

Con un particolare della lasse 103 C (= lasse 2 P) si accorda, ancora secondo Graff 1944, XIV, K 3961-3: *Do her helt Rölant / uf ainer hohe daz rechte eruant, / daz si sich in uieriu heten getaillet*¹⁹⁹, *Por qatre liues (Par .IIII. senz P) ont prise (porprins P) la valée* C 1584 P 33²⁰⁰. I due testi non dicono però la stessa cosa. Per di più K sta portando avanti qui una sua personale amplificazione di contenuto tattico: la ricognizione di Rolando, che scopre il piano dei pagani, è la risposta alle disposizioni di Falsaron (K 3826-39) che pretende di mettere in scacco i cristiani dividendo l'esercito. Inoltre, almeno a quanto è parso a me, questo è l'unico accordo che lega K a C P in tutte queste lasse. Gli si potrebbe aggiungere, con una certa generosità (e non dando per scontata l'allusione in K ad Heinrich der Löwe), K 3985-6: *Rölant der milte, / ain lewen furt er an sinem schilte*²⁰¹, e C 1715 P 169: *A son col [a quello di Oton però] pendent (pent P) un escu a lion*. Lascia perplessi, insomma, che di 16 lasse restino soltanto due minuzie, due particolari marginali.

K riferisce, come è noto, per due volte la fuga di un pagano

votre sentiment, tu commanderas dans ce pays, ansi qu'à ses gens, et dans tout le royaume de mon seigneur.

¹⁹⁸ Alors il vit de tous côtés monter des nuages de poussière.

¹⁹⁹ Alors le preux Roland découvrit sur une hauteur la vérité: à savoir que les païens s'étaient scindés en quatre.

²⁰⁰ L'accordo, se fosse sicuro, assumerebbe un certo interesse: la lasse 103 di C fa parte infatti di un lungo ampliamento dei codici rimati (lasse 102-117 C, lasse 1-16 P), che si colloca fra le lasse LXXXII (= l. 101 C) e LXXXIV (= l. 118 C, 17 P). Esso fa seguito in C ad un'altra redazione dello stesso passo, più vicina a V4, di origine assonanzata (la quale non conosce quindi l'ampliamento).

²⁰¹ Le doux Roland avait un lion dans son écu.

dal campo di battaglia: si tratta d'un guerriero senza nome a 5191, di Margariz a 5631. Qualcosa di simile fanno anche C e P. Fugge Marpris a C 2336 segg. (P 806 segg.): *Marpris s'en torne en une randonée; / Marsilions la novele ot contée: / Li rois l'entent, s'a la teste levée; / Mot tost comande qe sa gent soit armée*; è poi la volta di Margariz (C 2509 segg.). Si tratta della « concordance la plus concluante », di una indubbia prova di contaminazione per Graff 1944, XV (seguito da Keller 1965). Ma le cose non sono così semplici: ho già mostrato (nota 19) come la ripresa di K rientri nello sdoppiamento di tutta una fase della battaglia. La fonte da cui Konrad traduce è poi tutte e due le volte la lassa CXI bis¹ (dettagli in 1.2); non questa, e piuttosto evidentemente, la condizione di C, in cui la fuga di Marpris prelude, alla fine della lassa CVII, all'episodio dell'attacco contro Gualter del Hum, episodio aggiunto dai rimati fra le lasse CVII e CVIII (l. 147-9 C V7, l. 46-8 P) ed assente invece in K (oltre che in O V4 T L n w). Una situazione apparentemente limpida: ma il giudizio rischia di venir ribaltato a leggere K 6528-31: *Vnter diu chom Walthere, / uerwundet was er sere, / dan ich iu e gesaget han: / er was der Rolantes man*²⁰². Questa l'interpunzione di Wesle; Kartschoke mette un punto fra 6530 e 6531 (Graff un punto e virgola). K 6530 pone comunque problemi sia che si riferisca al verso precedente, sia che preluda al successivo: ambedue le informazioni mancano infatti nei precedenti versi di K. Ma ambedue ci sono in O ed è presumibile fossero anche nella fonte del nostro testo: la seconda a 801, la prima adombrata a 810-13. Occorrerà allora pensare a una conoscenza da parte di K di lasse simili alle 147-9 C? È un'ipotesi che non si può escludere, ma che, ugualmente, non è necessaria.

K 6762 *uür toter gesaz er an daz gras*²⁰³ concorda con *pasmez chài sor le pré verdoiant* C 3879 V7: lezioni isolate di 2231 (*Falt li le coer, si est chaeit avant* O). Ma si veda 2236-7 (*Sur l'erbe verte... / La veit gesir le nobilie barun*) non altrimenti tradotti in K e nei quali C V7 sostituiscono l'erba (*Contre un arpent...*).

²⁰² Entre temps arriva Walther: il était gravement blessé, comme je vous l'ai dit précédemment; il était l'homme de Roland.

²⁰³ Comme mort il restait assis dans l'herbe.

Si segnalano due accordi tra K e C V7 alla lassa CLXXVIII: al primo, sull'uso del discorso diretto (K 6991 segg., C 4255-7) per la preghiera di Carlo (Golther 1887, 27) contro l'indiretto in O V4 (T?), si associano anche, con un ampliamento personale, P 2790-830 ed L 1624-55. Esso pare comunque assai debole; è in grado di rinforzarlo quello di C 4259-60 V7 (*Qi li a dit: « Rois ne te dementer; / En grant duel faire ne puez ren conquerter »*) con K 7001-2: *er sprach: « nine chlage du so, / iz ist wider dinem schephare? »*²⁰⁴

Ampliamento di 2943: *Tel duel ot. K., ne pot aler avant. / Sor une piere est tornez en seant, / Andeus ses poinz va li rois retordant, / Sa blance barbe mot fierement tirant C 5934-7, daz blût floz im uon den ougin. / uf den stain er gesaz. / inoch hiute ist er naz, / da daz blût ane floz K 7564-7*²⁰⁵. In comune c'è solo una pietra; per K cfr. la *Kaiserchronik* (Golther 1887, 153).

C 5044 V7 (*L'otisme eschelle fera a son talent*) è accostato da Graff a K 7844: *di Karlinge wil ich selbe mir erkiesen*²⁰⁶. Cfr. 7792: *di Baigere han ich selbe erchoren*²⁰⁷, ecc.

Due accordi alla lassa CCXXV^a: *da er drie tage was inne begraben K 7912*²⁰⁸, *Tres jor i fu, se la letre ne ment C 5111 V7* (in posizione 3102 bis); *erlostest K 7913, garis C 5117 V7* (Segre, n.). Il primo è una glossa che può essere facilmente indipendente (Ion. 2,1); dal secondo non si possono trarre molte conclusioni.

Altri due alla l. CCXXVI: in C 5165-6 e K 7948-50 il *Sulians* di 3131 è più educato e saluta (peraltro non in modo identico). « *Il* (sc. *Carle*) *vient venger son duel et sa pesance* », dice poi l'ambasciatore in C 5173. Analogamente egli riferisce in K i discorsi di Carlo: *er redete: « scol ich den lip han, / ich gereche minen anden » K 7956-7*²⁰⁹. Cfr. però 3109 e 2428.

Un ultimo caso di accordo tra K e i codici rimati riguarda-

²⁰⁴ Il dit: « N'aie pas tant de deuil: c'est offenser son Créateur! ».

²⁰⁵ Il était assis sur la pierre: encore aujourd'hui elle est humide du sang qui s'y était versé.

²⁰⁶ Les Carolingiens, je le choisirai moi-même.

²⁰⁷ les Bavaois, je les ai choisis moi-même.

²⁰⁸ der drei Tage darin begraben war, *Kart.* (après trois jours d'englouissement).

²⁰⁹ Il dit: « Si je reste en vie, vengerai mon deuil! ».

rebbe, secondo Graff, n. e Keller 1965, la « terza visita » di Carlomagno a Roncisvalle ²¹⁰. L'imperatore è sulla via del ritorno, dopo aver sconfitto Baligante, la ChR è immediatamente dopo 3682, al momento del divorzio cioè tra il testo assonanzato di O K e la redazione rimata di tutti gli altri codici (persino, per quel po' che ne conserva, di *n*). L'episodio in questione è proprio quello che apre il rimaneggiamento rimato dell'ultima parte della *chanson* (lasse 331-7 C V7, 250-7 P, 225-31 T, e 111-8 L, che si aggancia a 2569, dove aveva interrotto, come è noto, la narrazione). Poiché K si accorda con estrema chiarezza con l'immediato proseguimento della ChR in O (K 8666-7 = O 3692-3, assenti negli altri testimoni), sicuri rapporti con i rimati in questo punto proverebbero fuor d'ogni dubbio la contaminazione di K o della sua fonte. Ma anche questa concordanza non è in grado di provare nulla di certo, quando si osservi che: *a*) V4 si accorda sì con O nel non registrare la visita di Carlo a Roncisvalle a questo punto, ma il fatto non significa nulla, perché il codice francoveneto inizia proprio qui un autonomo sviluppo di 3683 (presa di Nerbone); al limite, cioè, il passaggio a Roncisvalle potrebbe essere stato menzionato, se pure in forma diversa da δ , già in β . Anche ciò è però assai poco probabile; infatti: *b*) il testo tedesco contiene pochi versi (K 8641-4; K 8662-5) ed anonimi, contro una narrazione ampia e ricca di elementi caratterizzanti (nessuno ripreso da K) nei codici rimati (narrazione, come è noto, condivisa in parte anche da *n*, che riporta il miracolo del biancospino: Aebischer 1954, 233-5 e Segre 1961, 32); *c*) i versi di K, il quale non nomina qui Roncisvalle, si giustificano all'interno del nostro testo e possono provenire da una lezione simile, se non identica a quella di O: dopo la vittoria la

²¹⁰ Una prima volta Carlo vi era arrivato immediatamente dopo la morte di Rolando: lasse CLXXVI-CLXXVII, in tutti i codd.; vi era ritornato, dopo l'inseguimento e il massacro dell'esercito di Marsilio, alle lasse CCIII sgg. (O V4 K P T; queste lasse sono completamente eliminate da C V7; L, come è noto, omette da 2569 a 3682): aveva fatto seppellire i morti (il seppellimento solo in O V4 P n K) e preparare i cadaveri di Rolando, Olivieri e Turpino per il trasporto in Francia (solo in O V4 K T).

Mentre stava per partire (2974) erano arrivati i messaggeri di Baligante ad annunciare la battaglia. Carlo doveva quindi, anche se O non ne parla esplicitamente, ripassare da Roncisvalle per prendere i sarcofaghi dei tre eroi che voleva seppellire in terra francese.

prima preoccupazione di Carlo è la conversione dei pagani; quindi *der kaiser nachte genote / sinin uil lieben toten, / di im belegen waren*²¹¹. Pare proprio si tratti dei morti della battaglia appena finita: infatti alla notizia del loro seppellimento (K 8662-3) si accoppia (K 8664) quella della cura dei feriti (mentre si sa che non c'erano superstiti dell'agguato di Roncisvalle) e quella della scelta di un corpo di occupazione (K 8665 che corrisponde a 3676-8). L'aver riferito il seppellimento ai morti dell'ultima battaglia potrebbe infine anche essere ritenuto un aggiustamento di Konrad, che ha già riportato con chiarezza il seppellimento dei morti a Roncisvalle ai vv. 7579 sgg. (= 2947 sgg., che sono, oltre che in O, in V4 *n* e P, mentre mancano nei codd. rimati): ma non ci sarebbe, in questo caso, per far posto al secondo modello di Konrad, un'ipotesi di troppo?

5.5. Che cosa concludere? Emerge intanto con sicurezza che non si può parlare, come fa Graff²¹², di rapporti di K con il solo C, che non si può pensare alla fonte di K come al modello immediato del codice di Châteauroux (idea assai stravagante), ma neppure come a una copia di collazione usata da quel copista: i più accettabili di questi accordi delineano, se mai, possibili rapporti con tutto δ (accordo di δ' : C V7, con testi di δ'' : più sovente P, ma anche T ed L).

Un'altra conclusione sicura è che, anche tra le concordanze più precise, manca la prova evidente, incontrovertibile di rapporti diretti che leghino K ai codici rimati. Ciò non significa ancora che essi siano da escludere con sicurezza: ma, come per i rapporti di K, *n* e *w* (che pure eravamo disposti a guardare con meno severità di questi), non ci è dato di trovare quell'accordo indiscutibile che è in grado di dare un senso deciso a un gruppo di concordanze. La ripetizione (assai probabilmente indipendente) della fuga di un

²¹¹ L'empereur rejoignit en hâte ses très chers morts qu'il avait perdus (K 8641-3).

²¹² Indotto in errore dal particolare stile di lavoro che ha scelto, quello che Segre 1961, 20 (a proposito di Aebischer 1954) definisce « un metodo comparativo, per così dire, scalare »: il confronto viene fatto « anzitutto con O, poi, qualora non risulti soddisfacente, con V4, e infine con i migliori dei codici rimati, C e V7 ». Solo quando manchino raffronti con C, Graff ricorre agli altri codici rimati.

pagano dal campo di battaglia, il dubbio ricordo dell'attacco di Aumaris contro Gualter, l'inchino di Gano, la sua tristezza sulla via di Saragozza, alcune banali offerte di Blancandrins, un seppellimento (ma non degli stessi morti): nessuno di questi casi possiede sufficiente perentorietà o sufficiente ingiustificatezza rispetto alle ragioni del rimaneggiamento di cui è parte e ai suoi equilibri. Possiamo considerarli, tutt'al più, come possibili tracce d'una contaminazione non sicuramente consumata.

Che K (o la sua fonte) avesse conosciuto un testo rimato, a parte le prove, non è neppure molto facile. C'è intanto una questione di date: nessun problema se la composizione di K si colloca davvero intorno al 1170 e la redazione dell'originario *Roland* rimato negli anni 1150-60 (come sostiene, con prove peraltro non decisive, Horrent 1951, 361-2, e come aveva sostenuto G. Paris). Una decina d'anni di distanza è più che sufficiente, anche tenendo conto che deve essere corso un certo tempo tra l'allestimento della ChR rimata e una sua discreta diffusione (necessaria perché si giungesse ad usarne una copia per integrare altre redazioni), e che altro tempo avrà portato via la traduzione in tedesco. Ma perché la possibilità non esista più basta invecchiare K di dieci o quindici anni (come hanno fatto, ad esempio, Wapnewski e Neumann: v. n. 2) o ringiovanire di altrettanto i rimati (la datazione Horrent-Paris è la più alta; Bédier e Bertoni, ad esempio, hanno collocato il trasferimento in rima della ChR nell'ultimo quarto del XII sec., addirittura dopo il poema di Konrad).

Ma c'è anche un'altra difficoltà: se la voga del *Roland* rimato si era talmente imposta da giustificare l'uso come copia di sporadica collazione, perché mai Enrico il Leone²¹³ avrebbe fatto copiare il testo assonanzato e non direttamente il testo in rima? Tanto più che la duchessa Matilde, per cui (a sentire Konrad) il testo fu esemplato, figlia di Enrico II d'Inghilterra e di Eleonora d'Aquitania, doveva essere cresciuta in ambiente sufficientemente attento alle mode letterarie.

²¹³ Di lui infatti, tra i tre duchi di nome Enrico che governarono la Baviera nel sec. XII (e che sono stati volta a volta diversamente identificati nell'epilogo del poema tedesco: v. Kartschoke 1965, 5-41), si deve trattare: qualsiasi altra ipotesi collocherebbe K più addietro della più antica datazione possibile per l'antecedente dei rimati.

Se invece il responsabile delle interpolazioni fosse Konrad, resterebbe da spiegare come mai egli avrebbe usato del testo in rima in modo tanto parziale e limitato, in particolare perché ne avrebbe rifiutato tanti, assai seducenti per lui, ampliamenti di materia religiosa, specie, ma non solo, nella parte finale, e perché soprattutto non rimangano tracce della lunga aggiunta finale dei rimati: ogni volta che in questa zona il testo di δ è confrontabile con O, se K è presente conferma immancabilmente la lezione dell'Oxoniense.

Più che la conoscenza di un testo di δ da parte di K o della sua fonte parrebbe quindi accettabile (limitatamente all'esemplare francese) l'ipotesi opposta: che esso contenesse cioè una serie di innovazioni conosciute e sfruttate dall'estensore di δ . Ma che quest'ultimo le abbia prese proprio dalla fonte di K o che addirittura essa ne fosse diretta responsabile, è ipotesi che ripugna per la troppa semplicità ed esattezza.

Proprio le caratteristiche letterarie di queste varianti (aggiunte asistematiche di episodietti e dettagli narrativi) e la loro reciproca incoerenza suggeriscono invece che il contatto tra K e i rimati sia stato piuttosto indiretto, che l'uno e gli altri cioè abbiano attinto indipendentemente da un testo esterno, un testo rolandiano senz'altro, ma che poteva anche essere, se non per questi recuperi, estraneo alla tradizione testuale della *Chanson*. Che tipo di testo fosse è difficile dire: per K potrebbe anche essere stato lo stesso da cui ha attinto i vv. 1-360 (l'introduzione alla ChR), forse quella stessa « traduzione latina » che Konrad dice di avere interposto tra testo francese e traduzione tedesca (K 9082), e su cui pochi gli prestano fede. Ma, sia chiaro, anche questa è una supposizione priva di conforti documentarî.

Comunque, e tanto più se vale l'ipotesi di una fonte esterna, i rapporti K — δ non appaiono di natura tale da scombuscolare le linee dello stemma, né tanto meno, come volevano Graff e Keller, da impedirne la costituzione. K, nonostante la sua antichità e la vicinanza anche cronologica all'Arch., non è privo di interpolazioni; esse non sono d'altronde una caratteristica esclusiva degli stadi di tradizione più tardi: viene in mente l'analogia con la trasmissione dei testi classici, per la quale emersero, se pure in condizioni assai diverse, constatazioni identiche dall'esame dei papiri,

anch'essi molto vicini agli originali e anch'essi portatori di una tradizione già contaminata (cfr., ad es., G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, 1962², p. XVIII e cap. VI). Non si tratta però, come abbiamo visto, di un ingovernabile *tourbillon* di varianti, ma di un fenomeno che, anche quando non si lascia descrivere con assoluta chiarezza nei particolari, si può tuttavia delimitare con sufficiente precisione: che non è in grado quindi di intaccare la generale attendibilità della testimonianza.

PAOLO MERCI
Università di Cagliari